

#### Periodico trimestrale di CADIAI Registrazione Tribunale di Bologna: n. 7703 del 18/10/2006

### **Direttore Responsabile:** Silvia Aurino

Comitato di Redazione: Germana Grandi, Laura Zarlenga

Proprietario ed Editore: CADIAI Cooperativa Sociale via Boldrini 8 - 40121 Bologna

Direzione e Redazione: Via Paolo Bovi Campeggi 2/4 E 40131 Bologna Tel 051 52 83 511 Fax 051 52 83 588

Coordinatrice di Redazione:

Giulia Casarini

Collaboratori:

Arianna Alifranghis Bianca Bertocchi Maria Cristina Bolognini Jessica Bosi Daniela Brunetti

Patrizia Costa Paola Di Virgilio Piera Franceschelli

Domenico Capizzi

Katia Galatola

Monica Michela Gagliardi

Laura Gatti

Lisa Lambertini

Raffaele Montanarella

Enzo Orlando

Gregorio Parlascino

Laura Piana

Maria Angela Piccinelli

Tatiana Fulvia Ridolfo

Lucia Ruggeri

Giulia Tinarelli

Deborah Venturoli

Laura Zarlenga

Progetto grafico e impaginazione: Natascha Sacchini, Giorgia Vezzani

Stampa:

Casma Tipolito via Provaglia 3/b, 3/c, 3/d

40138 Bologna



MISTO
Carta da fonti gestite
n maniera responsabile
FSC® C001596



### Sommario

#### EDITORIALE

#### 2 IN COPERTINA

Scu.Ter si presenta

#### 4 COOPERAZIONE

Siamo tutti uguali, se fragili?

- 5 Quarant'anni di apertura mentale
- 6 CADIAI chiama, Progetto Icaro risponde: la nostra esperienza
- 7 10 anni di Casa di Khaoula
- 8 II cervello nel carrello

#### 9 SERVIZI

Una domenica a Bimbolandia

- 10 Insieme in festa
- 11 Alzheimer in Lab

- 12 C'è tutto un mondo intorno
- 13 La nostra Liberazione
- 14 Primo premio ai Giochi senza barriere per "San Biagio"!
- 15 Integrazione scolastica al Liceo Augusto Righi
- 16 "Casa Rodari" + Mediateca = Libri Liberi
- 17 Un canestro di emozioni
- 18 AgriBottega in trasferta a Villa Garagnani
- 19 Il battesimo di Phu Kit Compleanno Mammabo
- 20 A fam la bandiga!
- 21 Educare alla Legalità
- 22 Il laboratorio di stoffe e colori
- 23 Piazza Maggiore come non si era mai vista
- 24 "Monocromo"... attori si nasce!
- 26 MuoviMenti
- 27 Natale con i tuoi, Pasqua insieme a noi
- 28 Nostra Mostra
- 29 Messaggi planetari Aperimese al "Virginia Grandi"
- 30 Una gita in famiglia
- 31 "Vivere" al Nido

#### **32 TESTIMONIANZE**

Tragedia del Vajont

- 33 Questa è la mia storia
- 34 Se tutte le guerriglie fossero così!

#### **35** LIBER LIBERO

102 chili sull'anima

#### **35** CADIAI IN CUCINA

Le tigelle di Elena

### Agenda ONU 2030 per lo sviluppo sostenibile

COSA PUÒ FARE CADIAI

di Franca Guglielmetti Presidente di CADIAI

Certo che può sembrare strano che una cooperativa sociale come CADIAI, che opera quasi esclusivamente a Bologna, pensi a cosa può fare per contribuire al raggiungimento di obiettivi fissati niente meno che dalle Nazioni Unite. Eppure non è strano ed anzi è proprio questo uno degli effetti che l'ONU voleva produrre quando, il 25 settembre del 2015, ha varato i 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile, da raggiungere entro il 2030.

Si tratta infatti di obiettivi di interesse generale, che riguardano le nazioni di tutto il mondo, e sono rivolti non solo agli stati e alle loro organizzazioni territoriali, ma anche alle imprese, ai singoli cittadini e alle loro organizzazioni (partiti, associazioni, sindacati).

In teoria, e anche in pratica, tutti possiamo fare qualcosa per: "Sconfiggere la povertà", "Sconfiggere la fame", "Promuovere la salute e il benessere", "Assicurare istruzione di qualità", "Raggiungere la parità di genere", "Assicurare acqua pulita e servizi igienico/sanitari a tutti", "Creare energia pulita e accessibile", "Creare un lavoro dignitoso e promuovere una crescita economica sostenibile", "Promuovere le imprese, l'innovazione e le infrastrutture", "Ridurre le disuguaglianze", "Creare città e comunità sostenibili", "Promuovere un consumo e una produzione responsabili", "Lottare contro il

cambiamento climatico", "Salvaguardare la vita sott'acqua", "Salvaguardare la vita sulla terra", "Promuovere la pace, la giustizia e istituzioni solide", "Collaborare per il raggiungimento degli obiettivi". Certo può sembrare l'elenco, anche un po' ingenuo, di chi si vuol mettere la coscienza a posto, senza poi far nulla di concreto.

Si fa presto a dire "promuovere la pace nel mondo", poi però si continuano a produrre armi in grande quantità e i focolai di guerra, sempre più numerosi, dilagano spesso nell'indifferenza (quando non con la connivenza) anche di quelle nazioni che all'ONU hanno sottoscritto questi 17 obiettivi.

Certo una qualche dose di ipocrisia ci sarà sicuramente, e non è una novità. ma rimane il fatto che si tratta di obiettivi del tutto condivisibili, che l'ONU ha definito in modo molto chiaro, suddividendo ciascuno di essi in numerosi sotto obiettivi specifici e misurabili, per i quali ogni paese, ogni impresa, ogni organizzazione, ogni persona, che decide di impegnarsi, può, e forse deve, rendere conto. Per questo come CADIAI, come cooperativa sociale impegnata a contribuire all'interesse generale della comunità, abbiamo deciso di valutare in che modo, nel nostro agire quotidiano, possiamo contribuire al raggiungimento di quegli obiettivi, partendo dall'idea, molto semplice, che se vuoi cambiare qualcosa nella società in cui vivi, devi partire da quello che puoi fare tu.

Ci siamo fatti aiutare in questo da *Impronta Etica*, l'associazione di imprese orientate alla Responsabilità Sociale, di cui CADIAI è socia da molti anni e con "*Impronta*" abbiamo organizzato due momenti di confronto, che hanno coinvolto il Consiglio di Amministrazione, la Direzione e gli allievi del percorso "competenze nuove", durante i quali abbiamo individuato gli obiettivi su cui CADIAI può incidere maggiormente, e abbiamo pensato a come fare per strutturare ed

incrementare questo nostro contributo. Gli obiettivi individuati sono:

Obiettivo 3: Salute e benessere - Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età.

Obiettivo 4: Istruzione di qualità – assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti.

Obiettivo 5: Parità di genere – raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze.

Obiettivo 8: lavoro dignitoso e crescita economica – incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti.

Sono obiettivi che hanno una stretta connessione con ciò che facciamo tutti i giorni, che si intrecciano con la nostra attività caratteristica e che possono quindi darci nuova spinta, nuove motivazioni, per fare bene e meglio quello che già facciamo, migliorando, se possibile, nell'efficacia e nella ricaduta positiva che la nostra attività ha nella comunità in cui operiamo.

Partiamo da quello che possiamo fare noi, ma non per questo dobbiamo fare tutto da soli, anzi.

In linea con l'obiettivo 17, che sollecita a collaborare per il raggiungimento degli altri 16 obiettivi, abbiamo iniziato il percorso in collaborazione con Impronta Etica e vogliamo ragionare su quello che possiamo fare interpellando i nostri più diretti interlocutori. Abbiamo incominciato dall'obiettivo n. 4: Istruzione di qualità per tutti e su questo abbiamo dialogato, tramite l'organizzazione di due focus group, con alcuni colleghi che lavorano nei servizi scolastici: con Marilena Pillati, vicesindaco del Comune di Bologna, che regge anche l'assessorato che si occupa di Educazione, Scuola, Adolescenti, Giovani, Politiche per la famiglia; con Federico Scagliarini, architetto dello

# Scu.Ter si presenta

di Franca Guglielmetti, Presidente di CADIAI E Scu.Ter



Il 6 giugno, presso la sala conferenze del MamBO (Museo di arte Moderna di Bologna) in via Don Minzoni, si è svolto il seminario dal titolo "Innovazione ricerca territorio" nell'ambito del quale il neo nato Consorzio Scu. Ter si è presentato ai propri principali interlocutori.

Scu.Ter è un progetto messo a punto da nove cooperative sociali operanti nel bolognese, allo scopo di lavorare in modo congiunto nell'ambito dei Servizi Educativi scolastici e territoriali, finalizzando il proprio impegno all'innovazione tecnologica, all'integrazione e alla continuità tra scuola e territorio.

Per questo, volendo connotare da subito questo progetto per la sua spin-

ta innovativa, abbiamo organizzato un seminario ricco di contenuti, che al di là delle presentazioni ufficiali, potesse porre al centro dell'attenzione i temi cruciali che riguardano questi servizi e i

loro principali fruitori: i bambini e i ragazzi della città metropolitana di Bologna.

Dopo il momento dell'accoglienza, che è stato impegnativo visto il grande numero dei partecipanti (più di 100 le firme sul registro dei presenti) ha aperto i lavori la presidente del consorzio, Franca Guglielmetti, introducendo le tematiche più squisitamente politiche che ruotano introno ai servizi che Scu. Ter intende promuovere: la piena attuazione del diritto allo studio per gli allievi con disabilità e/o che presentano difficoltà di varia natura nel completare con successo il loro percorso scolastico, la necessità di ripensare i modelli organiz-



Studio TASCA, che ha progettato alcuni servizi per l'infanzia dei consorzi Karabak, con Sergio Lo Giudice, parlamentare della precedente legislatura e papà di due bambini di una famiglia arcobaleno che hanno frequentato un nostro servizio; con Dina Taddia presidente della ONG "GVC", che si occupa di promuovere l'accesso alla scuola in paesi colpiti da guerre o calamità naturali.

L'esito di questo dialogo, condotto dal giornalista Christian Fossi, è riportato nel volume integrale del nostro bilancio sociale, scaricabile da Internet attraverso il nostro sito web. Sono emerse indicazioni e proposte interessanti, che metteremo in gioco nei nostri processi di sviluppo dei servizi e che porteremo all'attenzione dei decisori politici dei nostri territori.

Perché non c'è dubbio sul fatto che, per quanto nel nostro territorio si possa contare su di un sistema scolastico diffuso e accessibile ai più, anche nel nostro territorio esiste un fenomeno significativo di abbandono e di dispersione scolastica; l'accesso pieno e qualificato degli allievi con disabilità incontra ancora problemi ed ostacoli, a partire dalle condizioni di precarietà in cui vengono erogati i servizi di supporto educativo; il gap generato dallo scarso padroneggiamen-

to della lingua italiana nel percorso scolastico degli allievi che provengono da famiglie non italiane, produce una formidabile iniquità a causa della quale bambini e ragazzi con competenze e risorse molto preziose per la nostra comunità vengono ingiustamente penalizzati.

Anche nel nostro paese quindi c'è molto da fare per raggiungere la piena attuazione dell'obiettivo 4, e CADIAI intende impegnarsi a fondo in questo senso, sollecitando anche gli altri ad assumersi questo impegno e questa responsabilità.

### In copertina









zativi, creando continuità ed integrazione tra le esperienze che i ragazzi vivono a scuola, in famiglia e sul territorio, l'obiettivo di valorizzare la valenza preventiva, pedagogica e sociale, dei servizi educativi territoriali, la volontà di tutelare la professionalità e le condizioni di lavoro degli operatori.

A seguire Elisabetta Benfenati, coordinatrice del gruppo tecnico di Scu. Ter, e Tullio Maccarone, presidente di ANA-STASIS, hanno proposto una approfondita analisi del contesto in cui si collocano gli interventi educativi, sottolineando gli elementi di maggior problematicità che lo contraddistinguono, e hanno illustrato i tratti più significativi dell'approccio metodologico che connoterà le pratiche del consorzio.

La mattinata è poi proseguita con due interventi accademici, condotti il primo da Roberto Dainese, dell'Università di Bologna, e il secondo da Teresa Farroni e Irene Valori del Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione dell'Università di Padova.

Grazie a questi contributi estremamente interessanti, ricchi di spunti e di sollecitazioni che hanno catturato l'attenzione di tutti i presenti, si sono approfondite le tematiche di tipo squisitamente pedagogico legate all'educazione e accesso ad un'istruzione di qualità per i bambini e i ragazzi disabili, e sono state illustrate alcune pratiche sperimentali, altamente innovative, legate all'utilizzo della realtà virtuale, per il trattamento dei disturbi dello spettro autistico. Dopo la pausa per il caffè i lavori sono ripresi con la tavola rotonda, che ha visto la presenza di autorevoli rappresentanti delle principali istituzioni con cui Scu. Ter intende collaborare. Hanno partecipato: Daniele Ruscigno, Consigliere delegato alla scuola delegato.

Consigliere delegato alla scuola della Città Metropolitana di Bologna; Rita Ghedini, Presidente di Legacoop Bologna; Daniele Passini, Presidente di Confcooperative Bologna; Angelo Fioritti, dell'Azienda USL Bologna; Edoardo Soverini, dell'Ufficio Scolastico Regio-





nale per l'Emilia-Romagna e **Rita Serra**, di AIAS. Il dibattito, moderato dal giornalista Mauro Sarti, ha ripreso i diversi argomenti toccati dagli interventi della prima parte della mattinata, integrando e proponendo altri spunti ed elementi di analisi.

Nella sintesi, proposta in chiusura da Luca Dal Pozzo, vicepresidente di Scu.Ter, è stato sottolineato soprattutto il carattere unitario del consorzio, che associa cooperative aderenti sia a Legacoop che a Confcooperative, e che operano sia sul territorio di Bologna che nel comprensorio di Imola, e il valore innovativo di questa proposta, che permette di coniugare servizi diversi, sino ad oggi gestiti in modo separato e parcellizzato, che si candida per la promozione di modelli organizzativi innovativi e vuole quindi rappresentare una nuova risorsa a disposizione del territorio della Città Metropolitana per affrontare le numerose criticità che interessano la componente più giovane e più preziosa della nostra comunità.









### Siamo tutti uguali, se fragili?

di Christine Melon, psicologa

questo il filo conduttore della tavola rotonda organizzata il 25 maggio scorso nella cornice di Piazza Casotti a Reggio Emilia, nell'ambito dei Social Cohesion Days.

Dall'umanizzazione delle cure all'accompagnamento nel fine vita, passando per la coesione sociale, i partecipanti hanno declinato il tema del 'prendersi cura' quando la cura - intesa come intervento terapeutico che porta alla guarigione non è più possibile.

Un 'prendersi cura' che si concretizza nell'accompagnare, partecipare e condividere, rispettando la libertà personale, il diritto scegliere e la dignità delle persone fragili.

Erano presenti l'Associazione Luca Coscioni, che promuove il diritto all'autodeterminazione nel fine vita e l'Associazione Vidas, che segue gratuitamente al domicilio i malati oncologici terminali in area milanese; il marchio Qualità e Benessere, che propone un sistema di valutazione partecipata della qualità dei servizi per anziani e il gruppo Cendon Legal, che accompagna legalmente le persone in condizioni di fragilità.

Per CADIAI ha partecipato Christine Melon, che ha trattato il tema della non



autosufficienza nelle sue molteplici sfaccettature.

I Social Cohesion Days sono un progetto della Fondazione Easy Care, un'organizzazione non profit a cui CADIAI aderisce, che si propone di promuovere il dibattito sui temi di attualità sociale e di delineare nuovi modelli e azioni per il benessere sociale in Italia.

Fondazione Easy Care è costituita da tredici organizzazioni che si occupano di salute e assistenza, educazione e welfare di comunità.



### Quarant'anni di apertura mentale

DUPLICE CELEBRAZIONE DELLA LEGGE BASAGLIA, FRA PRESENTE E PASSATO

di Sergio Palladini, operatore



n video-totem informativo: è questo l'inedito strumento che ha permesso di rivedere le foto raccolte nelle mostre "S.Isaia: oltre il 90" e "Sant'Isaia 96: una casa per uscire", allestite per la prima volta da CADIAI nel 1990 e nel 2009.

L'occasione è stata offerta dalla Città Metropolitana di Bologna e dall'Istituzione Gian Franco Minguzzi, che lo scorso 16 maggio hanno convocato a Palazzo Malvezzi un Consiglio metropolitano straordinario per ricordare il quarantennale della Legge 180 (conosciuta come legge Basaglia), che anticipò di pochi mesi la Legge 833, istitutiva del Servizio Sanitario Nazionale e nella quale venne recepita.

In questa occasione ci sono stati richiesti gli scatti di **Orlando Strati** e **Gilberto Veronesi** che documentano la nascita del Gruppo Appartamento di via Sant'Isaia e il suo trasferimento presso il Centro "Alessandro Ancona".

Si tratta di foto molto significative, non a caso citate in Consiglio da uno stretto collaboratore di Basaglia, **Giovanni De Plato**: "Queste immagini raccontano la vita quotidiana in una realtà nata grazie all'unica riforma di struttura avvenuta in Italia, quella del superamento degli ospedali psichiatrici e della creazione di realtà alternative nella comunità locale".

De Plato ha poi ribadito che il Comune e l'allora Provincia di Bologna furono gli antesignani di una simile svolta, e che la messa in discussione delle istituzioni segreganti venne estesa agli orfanotrofi e alle classi differenziali anche con il sostegno del mondo culturale.

E proprio il versante artistico della riforma basagliana è stato al centro del convegno "I teatri della salute mentale", andato in scena il 28 maggio all'Arena del Sole.

Un incontro illuminato dall'intervento di Alessandro Bergonzoni, che a modo suo si è definito un "fan" di "Casa Rodari", residenza nata (proprio come il Gruppo Appartamento Sant'Isaia) sulla scia del lavoro svolto da alcuni operatori CADIAI all'interno dell'ex Roncati: "In via Fossolo conosco da tempo una cosa di tolleranza basata sull'amor-caparra, sul voler bene in anticipo". Oggi, a distanza di tanti anni dalla loro creazione, il Gruppo Appartamento "Sant'Isaia" e "Casa Rodari" ospitano persone in gran parte diverse da quelle originarie, ma ad ognuna di esse continuano ad offrire l'opportunità di vivere una vita quanto più possibile autonoma: diversi utenti, stesso objettivo.









di Milena Vesco, studentessa

iunto alla sua terza edizione, il Progetto Icaro della Fondazione Golinelli scommette su sessanta giovani studenti provenienti dagli ambiti più disparati facendoli immergere per la prima volta nel mondo imprenditoriale in un percorso di sette mesi di studio, ricerca e prototipazione.

Dieci di noi hanno avuto la fortuna di lavorare per CADIAI e di essere affiancati durante questo percorso da un mentor eccezionale, Gaspare Caliri, co-fondatore della cooperativa Kilowatt, che si occupa di consulenza per le imprese nell'ottica del Community engagement. La Fondazione Golinelli ci ha inoltre offerto una formazione basata sul Design thinking, un innovativo approccio alla creazione di soluzioni, in quanto si basa soprattutto sulla ricerca dei bisogni. Dunque abbiamo dedicato dei mesi alla conoscenza dell'identità di CADIAI e alla ri-

cerca dei suoi bisogni latenti, attraverso gli strumenti del Design thinking quali il Benchmarking (un'analisi del posizionamento di CADIAI rispetto ai principali competitor), la Content Analysis, lo studio del Bilancio sociale della Cooperativa e del suo Piano Strategico per il 2020, incontri in azienda, interviste in profondità, creazione di Personas, fino a comprendere quali opportunità potesse sfruttare una così grande e variegata cooperativa come CADIAI per rispondere ai bisogni inespressi sia degli operatori sia di coloro che usufruiscono dei suoi servizi.

Abbiamo quindi lavorato su dati qualitativi raccolti grazie agli strumenti appresi dalla faculty, che ci ha guidato passo passo nel nostro percorso, e alla fine il Design thinking è risultato essere la soluzione vincente per riuscire a rispondere alle sfide che CADIAI ci ha lanciato. In particolare la cooperativa ci

ha chiesto di lavorare su due temi. La prima sfida mirava al potenziamento della promozione dei servizi con particolare riferimento ai privati.

Si sono dedicati a questo tema Chiara Cenerini (22 anni, laureata in Economia e studentessa di G.I.O.C.A.), Federico Bassetti (23 anni, Ingegneria dell'automazione), Giovanni Silvestri (21 anni, Design del prodotto industriale), Giulia Cibrario (21 anni, Scienze politiche e Relazioni internazionali) e Noemi Virto (25 anni, studentessa di Health Management). Insieme hanno lavorato sulla Community organization per migliorare la comunicazione interna ed esterna di Cadiai e creare la base di un Customer Relationship Management.

Per raggiungere questi obiettivi hanno proposto "CADIAI Community", un percorso in quattro fasi che potrebbe portare alla realizzazione di una piattaforma digitale. La seconda sfida pro-

postaci chiedeva di ideare un servizio innovativo per l'infanzia.

Anche per questa intrigante sfida il gruppo di lavoro è stato ben assortito: Martina Cozzi (23 anni, studia Scienze della Formazione primaria), Milena Vesco (21 anni, Scienze della Comunicazione), Michela Esposito (22 anni, Design del prodotto industriale), Stefano Mazzolini (24 anni, studia Direzione aziendale) e Nidhal Louhichi (25 anni, Ingegneria biomedica).

In questo caso abbiamo cercato di rispondere al bisogno di condividere un progetto educativo, bisogno che abbiamo riscontrato su più fronti: da parte dei genitori che usufruiscono dei servizi all'infanzia (come emerso dalle interviste), da parte degli educatori (cui manca un canale diretto di dialogo con i genitori) e da parte dell'azienda (che attraverso una co-progettazione tra operatori e genitori potrebbe creare un servizio sperimentale costruito ad hoc sulle esigenze delle famiglie). La nostra risposta a questo bisogno è il progetto "La fabbrica delle storie", un servizio innovativo che sfrutta due



grandi risorse della cooperativa: la capillarità sul territorio (con le sue 24 sedi tra nidi e scuole d'infanzia) e la forte presenza di multiculturalità tra le famiglie. In questa sede non anticipiamo altro, ma ci sarà ancora modo di presentare le proposte.

Siamo tutti d'accordo nell'affermare che la parte migliore del progetto è stato lo scambio umano che ci ha fatto crescere personalmente ancor più che professionalmente.

La multidisciplinarietà di questi gruppi di lavoro ci ha permesso di confrontare le nostre competenze e le nostre forma mentis e di mettere insieme le nostre capacità per misurarci con le sfide lanciate da CADIAI.

### 10 anni di Casa di Khaoula

di Gloria Verricelli, coordinatrice

Il 13 e 14 aprile scorsi si sono festeggiati i 10 anni di attività di Casa di Khaoula, biblioteca del quartiere Navile, con la quale abbiamo una lunga collaborazione.

Tra laboratori, visite guidate, narrazioni, performance poetiche e molto di più, la responsabile Monica Matassini, ha voluto ringraziare tutti quelli che hanno fatto la storia di

questi 10 anni insieme alle autorità, come l'assessore Matteo Lepore e il Presidente di Quartiere, Daniele Ara.

Tutti vuol dire: volontari, insegnanti e studenti degli istituti comprensivi di quartiere, associazioni di genitori, frequentatori, istituzioni, ecc.

Ognuno ha espresso la propria esperienza a Casa di Khaoula, l'intensa collaborazione e come da un'idea si sia arrivati a vivere la biblioteca come un punto di riferimento, quasi una casa dove essere accolti e trovare ascolto, libertà di espressione e cultura. Cristina Donini, tecnico pedagogista CADIAI che coordina i servizi con la NPIA, è stata

chiamata da Monica per raccontare qual è stato il percorso di intesa tra la biblioteca e la nostra cooperativa. Un momento toccante, in cui i bisogni di pochi si intrecciano con un luogo per tanti che diventa risorsa per tutti.

E chi si domandasse chi o cosa è Khaoula, rimando al sito della biblioteca... questa è un'altra bellissima storia!





### Il cervello nel carrello

OVVERO: RIFLESSIONI AL SUPERMERCATO

di Patrizia Costa, coordinatrice

ome ogni anno, CADIAI ha partecipato a CIVICA, iniziative di cultura antimafia in collaborazione con Libera, proponendo un flash mob di lettura. Tutti i partecipanti ai gruppi soci sono stati invitati agli incontri di preparazione dell'iniziativa.

La partecipazione agli incontri e la ricerca individuale del materiale, sono state per tutti occasioni per fermarci a riflettere, a ripensare a parole entrate nel quotidiano, che rischiano, per assuefazione, di diventare parole neutre.

Abbiamo deciso quindi di proporre alcune letture intorno a tre parole chiave, suggeriteci dalla stessa Libera: dignità, diritti, lotta allo sfruttamento.

Molti sono stati i libri trovati, alcuni di questi sono stati prestati ad altri soci, facendo così circolare la nostra visione di cultura della legalità da proporre alla collettività. Estrapolare frasi e concetti ci ha ricordato che le parole veicolano pensieri, cultura, da cui ci sentiamo rappresentati e che ci piace condividere.

"Per lungo tempo si sono confuse la mafia e la mentalità mafiosa, la mafia come organizzazione illegale e la mafia come semplice modo di essere. Quale errore! Si può benissimo avere una mentalità mafiosa senza essere un criminale."

#### Giovanni Falcone, Cose di cosa nostra

"È la dignità ciò che manca al mafioso, anche se pretende di averla. Quando ci saremo riappropriati del senso delle parole, sarà chiaro a tutti che è proprio il "mafiare" quello che può toglierci la dignità. E sarà altrettanto chiaro che sono invece la misura, il decoro, l'equilibrio, la compostezza e la sobrietà - coniugate tutte insieme - a fare la dignità di un uo-



mo: l'esatto contrario di ciò che rappresenta un mafioso."

### Giuseppe Fava

"Dignità equivale a legalità, al diritto di essere liberi e di vivere del proprio lavoro. Un intero popolo che paga il pizzo è un popolo senza dignità."

#### Serena Giunta, Girolamo Lo Verso

"La mafia per questi ragazzi rappresenta la risposta al loro bisogno di ricerca di un senso di identità, di appartenenza, di rispetto, di ricchezza."

### Tratto dal Parlamento italiano - Sportello Scuola e Università Commissione Parlamentare Antimafia Minori e mafia

Il nostro lavoro si è concluso quindi col piccolo flash mob sotto forma di lettura animata al Centro Nova, giovedì 10 maggio alle ore 17.30.

Entrare in un luogo "neutro" (?!), come un ipermercato, ha prodotto una lettura partecipe e meditata, mantenendo allo stesso tempo un carattere leggero e curioso. Abbiamo letto i brani scelti, alternandoci al microfono: operatori, utenti, clienti di passaggio, e ciascun lettore ha portato a casa il biglietto con la frase letta. Grazie a tutti i lettori volontari, grazie a Gianluca e Nemo, i due portavoce entusiasti di "Casa Rodari" che hanno letto con noi, grazie anche a chi era presente





del Centro "Parco del LungoReno". Grazie per finire, a Raffaele, che con la sua chitarra ha accompagnato il pomeriggio. La serata si è conclusa con un bel momento conviviale, un aperitivo e qualche chiacchiera tra le tante e diverse realtà della cooperativa. E anche questo è un valore aggiunto dell'iniziativa!

### Una domenica a Bimbolandia

di Anna Rita Di Giacomo, Emanuele Ricchichi, Valentina Mantini, educatori

"Seconda stella a destra, questo è il cammino E poi dritto fino al mattino Poi la strada la trovi da te



... e così il Centro "Libera Tutti" e "AgriBottega dei Bambini" il 10 giugno sono sbarcati a Bimbolandia, a Sant'Agata Bolognese, con una nave piena di tubi colorati, stoffe, colori a cera, pastelli, bastoncini, cubetti e cubotti di legno grezzi e colorati. I materiali naturali sono stati messi a disposizione dall'AgriBottega.

Domenica 10 giugno noi educatori abbiamo partecipato con uno stand del Centro "Libera Tutti" e dell'AgriBottega dei bambini a Bimbolandia, manifestazione che vede insieme diverse realtà ludiche e ricreative del territorio, per proporre tante attività dedicate alle famiglie e soprattutto ai bambini: musica, giochi, laboratori, sorprese e tanto divertimento!

Eravamo presenti con materiale informativo dei due servizi CADIAI e abbiamo organizzato laboratori creativi e manuali per coinvolgere i bambini di diverse fasce d'età in giochi con cubetti di legno naturale colorato, terra, rametti e tanti altri materiali della natura.

Abbiamo organizzato tornei di memory e tris con materiale non strutturato e ri-

ciclato... con il pensiero rivolto all'ambiente e ai bambini che lo abitano!

È stata un'esperienza così coinvolgente ed emozionante che, dalle 8.30 alle 13.30, non ci siamo fermati un attimo e ci siamo spesi gioiosamente nel raccontarci, rispondere, interagire con bambini e genitori.

Con spirito di squadra abbiamo accolto tutti e cercato di trasmettere la nostra passione per i valori dell'educazione e del rispetto della natura.

Poi, nel primo pomeriggio, è stata la volta dei laboratori di psicomotricità...

Vicino a stand in cui i bambini decoravano palline, facevano segnalibri e archi di legno... i giochi hanno avuto inizio.

Le stoffe si sono presto trasformate in vestiti, mantelli e bandane, i tubi di spugna sono diventati manici di scopa, aste di bandiere e spade, che non possono ferire e che sanno solo far divertire!

C'era anche un libro che parlava a gran voce di mostri spaventosi e... quale modo migliore c'è per sconfiggere le paure, se non quello di giocarci insieme?

I cubetti ed i materiali di legno sono diventati basi spaziali, torri, paesi in miniatura e castelli incantati.

Servizi

I bambini ci hanno accompagnato in un mondo fatto di ricerca e di scoperte, di equilibrio e disequilibrio dove, se qualcosa non va come previsto, ci si può riorganizzare, si può rifare, si può cambiare idea...

I fogli si sono riempiti di linee colorate, segni e scritte.

Tra cavalieri, draghi, foreste, incontri e sorrisi la giornata volgeva al termine... con bambini, mamme, papà, nonni e amici che giocavano insieme.





# Insieme in festa

di Maria Cristina Bolognini, collaboratrice Area Educativa - Settore Minori

el Comune di Casalecchio di Reno, si è sparsa la voce di una festa, dai contorni non proprio chiari, sembra di capire che si balli, si chiacchieri, che ci sia anche un momento per i saluti (?), forse istituzionali.

Ma che mai sarà una festa così?

Non che io ne abbia viste molte, ma questa sembra proprio essere insolita, ci voglio andare, la curiosità prevale in modo decisivo sulla mia pigrizia in fatto di feste. Così, in un pomeriggio di fine maggio, pieno di caldo e di sole, arrivo alla location...

Entro in un parco, molto verde, nel quale c'è una struttura denominata Spazio ECO che viene utilizzata dai giovani del territorio e vedo delle persone soffiare dentro a palloncini che assumono la forma di lettere; "andiamo bene", mi sono detta. Poi vedo qualcuno che le colloca sul muro fino a formare una grande scritta "Insieme in festa" Ecco di che cosa si tratta! Di una festa, si questo lo avevo capito, ma insieme a chi?

Mi guardo intorno e vedo grandi cesti

colorati, una tela dove mi dicono si può apporre la propria firma e attestare la propria presenza, ma a patto che sia colorata, per questo c'è un cesto pieno di succosi pennarelli proprio li accanto; vedo anche grandi ombrelloni aperti che fanno pensare all'allestimento di un buffet. Dopo qualche minuto, inizia a sentirsi qualche nota musicale in sottofondo e le persone a poco a poco arrivano, sarà stato il richiamo della musica, forse la bella giornata che li ha spinti ad uscire; ma no, ho avuto poi modo di capire che non era solo questo, il motivo per cui in tanti hanno partecipato. Ho capito che in realtà c'era il bisogno di un momento di leggerezza da vivere insieme, si Insieme; credo sia stato questo il senso di questa bellissima festa, vivere insieme a giovani adulti con disabilità, ai loro familiari e ai loro educatori, un momento diverso da quel quotidiano quasi sempre è difficile e pesante: diciamolo chiaramente, per loro e le loro famiglie la vita è diverso, non può che essere così, e i loro bisogni sono naturalmente tanti; festeg-



giare insieme un percorso fatto di tante iniziative realizzate per non farli sentire troppo soli, assume allora un significato rilevante. Ma attenzione, improvvisamente le chiacchiere, il guardarsi intorno, il parlarsi, tutto questo viene fermato da una musica forte e assolutamente coinvolgente: quella della Zumba! Ed ecco che i piedi iniziano a muoversi, ci si mette vicino a una scatenatissima istruttrice dell'Associazione Orange e si balla! Ballano tutti: mamme e padri con i figli,

Ballano tutti: mamme e padri con i figli, i figli con i loro educatori, gli educatori



con i familiari. Sembra il caos, e invece no, a mano a mano ci prende il sorriso, e tutti in fila per questa fantastica musica; c'è anche chi non può farlo, ma segue con molta attenzione e sorride.

La musica ha accompagnato fino alla fi-

ne questa festa che si è conclusa tra tanti abbracci e con la soddisfazione di tutti, anche di chi ha organizzato tutto questo, e non dava certo per scontato che tutto andasse secondo le aspettative: è stato un evento importante e speriamo possano essercene altri in futuro, anche più informali, per dare leggerezza alla quotidianità che ci portiamo addosso. Nel mio immaginario, sogno il coinvolgimento delle comunità residenti nei comuni del distretto Valli del Reno, Lavino e Samoggia, in grado di accogliere e di aiutare gli operatori delle cooperative sociali in tutto quel non sempre facile lavoro che svolgono ogni giorno per promuovere il benessere nelle vite di questi giovani e adulti e delle loro famiglie, per sorridere insieme più spesso.

Per questa bella occasione, oltre all'impegno della nostra cooperativa, ringraziamo anche Libertas, che, in collaborazione con AscInsieme, hanno reso possibile questa iniziativa.

# Alzheimer in Lab

COME IL MALATO PERCEPISCE LA REALTÀ

di Martina Adaras, psicologa

S i è tenuto a Brescia dall' I I maggio al 10 giugno il primo laboratorio multisensoriale dedicato alla malattia di Alzheimer. La peculiarità di questa mostra è stata quella di far conoscere la demenza da una prospettiva insolita. I visitatori infatti, una volta entrati all'interno della Residenza Vittoria di Korian Italia si trovano ad affrontare un percor-

so multisensoriale distribuito su diverse stanze. Il percorso comincia all'interno di una stanza emozionale, dove una voce narrante evoca, sotto forma di lettera scritta a una persona cara, le progressive e angoscianti sensazioni di perdita di chi si trova allo stadio iniziale della malattia, quando, accanto allo spaesamento derivato da una quotidianità di incertezze, echeggia prepotentemente nella testa quella parola così freddamente pronunciata dal medico: "Alzheimer".

Si entra quindi in una stanza completamente buia ma

ricca di voci e parole - la

stanza dei suoni - dove si è bombardati da voci angosciate e angoscianti che ripetono di continuo "dove sono?", "chi sei?", "chi è allo specchio?". Complice il buio completo simbolo di incertezza e paura, la sensazione di disorientamen-

to che si prova è forte e realistica. L'esposizione continua con un percorso attraverso alcune stanze - due camere da letto, due bagni e due soggiorni – arredati sia in modo tradizionale che con arredi "terapeutici", ovvero accorgimenti progettati per migliorare la relazione del malato col proprio ambiente. La mostra si conclude con la visione del cortometraggio "Non temere" del regista Marco Calvise, che descrive la giornata di un malato di Alzheimer in struttura. Il film propone diverse modali-



tà di approccio al malato e punta a sensibilizzare lo spettatore sull'importanza di mantenere sempre la relazione con la persona malata anche e soprattutto negli stadi più avanzati della malattia.

Alzheimer Lab è stata un'esperienza molto positiva.

La mostra è riuscita a sensibilizzare su questa patologia in un modo del tutto insolito. Il percorso multisensoriale creato ha dato infatti la possibilità al visitatore di immedesimarsi nelle difficoltà e nelle angosce quotidiane del malato, empatizzando con le sue emozioni. Nel caso ve la foste persa, poco male... L'esposizione riprenderà il 1° settembre per poi concludersi il 30 dicembre.

Buona visione.

# C'è tutto un mondo intorno



L'obiettivo di queste uscite è quello di far conoscere agli anziani varie realtà del territorio di appartenenza e non solo, coniugato al piacere di uscire dalla struttura.

### GIO CARS Museo del giocattolo in movimento

di Alessandro Pieri, infermiere

a mattinata trascorsa al museo è stata un'esperienza importante per gli ospiti di Cra "Barberini" e anche per gli operatori stessi che hanno partecipato per garantire l'assistenza necessaria.

Grazie ai contatti presi dalla coordinatrice, Pia Accardi, abbiamo avuto opportunità di conoscere il signor Adriano Guidi, il responsabile e creatore di questo meraviglioso museo, sito a Sala Bolognese. Con grande enfasi e trasporto il signor Adriano ci ha guidato attraverso i vari giocattoli che ha raccolto e restaurato nell'arco di almeno trent'anni, facendoci fare un meraviglioso tuffo nel passato.

La giornata ha permesso agli anziani di trascorrere un momento di svago, dando loro la possibilità di distaccarsi dal contesto giornaliero e offrendo loro l'opportunità di non perdere il contatto con l'ambiente esterno.

I protagonisti di questa esperienza sono stati quattro ospiti che, nonostante le limitazioni fisiche, si sono mostrati entusiasti e partecipi in questa attività. È stata altrettanto significativa e formativa per noi operatori: abbiamo sperimentato un nuovo modo di assistere gli anziani rimanendo sempre presenti e a contatto con loro. Il ricordo della passeggiata acquista significato educativo che ha rappresentato un'importante esperienza di apprendimento.

Dal punto di vista sanitario reputo che questa sia un'esperienza da ripetere poiché offre la possibilità agli anziani di diversificare le loro giornate, favorendo una manifestazione delle loro emozioni e dei loro stati d'animo; utile anche a noi operatori per comprendere meglio i loro bisogni e focalizzare i piani assistenziali per giungere all'autodeterminazione di ciascuno di essi.

### Maieutica

di Gabriella Venturi, operatrice

In data 25 maggio siamo partiti per la nostra prima destinazione, Maieutica, a San Giovanni in Persiceto.

Maieutica è un centro socio riabilitativo diurno che accoglie persone con disabilità psichica medio-grave in un contesto ambientale ricco di verde e servizi. Abbiamo usufruito del pulmino del Centro "Accanto" di Cadiai: caricati "i nonni" siamo partiti per la nostra gita. La giornata era colorata di allegria e curiosità perché per tutti era un avvenimento nuovo. Arrivati sul posto siamo stati accolti da un educatore e da alcuni ragazzi che frequentavano il centro con molta cordialità e affetto. Si sono uniti a noi nel giro esplorativo della fattoria fatta di fiori e serenità. Abbiamo visitato la serra e all'interno di questa vi era uno spazio dedicato alla attività occupazionale che consisteva nella raccolta e suddivisione per tipologia di tappi svolta dai ragazzi del centro. I nostri anziani erano felici e interessati da



### La nostra Liberazione

STORIE DELLA LIBERAZIONE RACCONTATA DAGLI ANZIANI DEL "PARCO DEL NAVILE"

di Fabio Strazziari, educatore, e Lucia Mangelli, animatrice

25 aprile, giorno della Liberazione. Abbiamo visto film, abbiamo letto libri, alcuni di noi si sono documentati su quello che è successo in quel periodo storico. Ma sentire la Storia con le proprie orecchie, vedere le persone emozionarsi, tremare per i ricordi, è un effetto diverso.

Nella struttura "Parco del Navile", in questa data, si è dedicata una giornata al ricordo della Liberazione e abbiamo avuto modo di ascoltare direttamente i racconti degli anziani, di sentire le loro esperienze. Alcuni ci hanno raccontato quello che avveniva durante la guerra, alcuni orrori sono impossibili da dimenticare e prendono il sopravvento. Con filmati, musica dell'epoca abbiamo accompagnato i racconti degli anziani. Chiudendo gli occhi potevamo essere lì con loro: eravamo con Maria, quando si nascose nella palude una notte intera per sfuggire ai tedeschi che la inseguivano, sentivamo la sua paura, la sua



agonia nel campo di concentramento. Eravamo con Delizia quando incontrò l'uomo della sua vita che faceva il militare nel suo paese "anche nella più totale confusione ho trovato la pace, la serenità e la gioia". Eravamo lì ad attendere le staffette insieme a Romano con un misto di ansia e speranza; queste ragazze che "portavano il cibo, ma anche l'amore". Ma fortunatamente anche le cose brutte hanno un epilogo e così si arriva al giorno della Liberazione: eravamo con Bruna mentre preparava i frappè agli americani in un bar del centro "i frappè che hanno bevuto me li sono sognati la notte, da quanti erano tanti", potevamo vederli a chiedere quella bevanda di cui andavano ghiotti, mentre la piazza di Bologna si riempiva di persone e di emozione per la fine della guerra "c'era la gioia negli

occhi della gente". Eravamo con Laura, alla finestra della nostra casa sulla via Emilia, a vedere chi erano quei militari che avanzavano con gli animali "pensavo che finalmente era finita". E noi, che per fortuna non abbiamo vissuto quella terribile esperienza, abbiamo condiviso per un pomeriggio le emozioni, i ricordi e gli insegnamenti di vita di chi l'ha vissuta.

Nel rivedere i filmati dell'epoca, dalla liberazione di Bologna con Piazza Maggiore in festa a quella di Roma e Torino, gli ospiti si sono emozionati, alcuni hanno pianto rivivendo per un attimo quei momenti, ma al tempo stesso, c'era la gioia di esserci stati e di aver potuto assaporare una felicità così grande dopo anni terribili e di essere ancora in vita per poterla tramandare ai posteri.

tutto quello che li circondava. La nostra gita si è conclusa con la visita agli asini utilizzati per la pet terapy con le inevitabili foto scattate a questi simpaticissimi animali. Sì è stata proprio una bella gita!







# Primo premio ai Giochi senza barriere per "San Biagio"!

di Andrea Luppi, ospite della Casa Residenza



Il giorno 15 maggio si è tenuta, presso il Centro Sportivo Polivalente di Calderino, l'edizione 2018 dei Giochi senza barriere, organizzati da ASCInsieme - Azienda Servizi per la Cittadinanza, Interventi Sociali Valli Reno, Lavino e Samoggia. Il nostro gruppo, Centro Diurno e Casa

Residenza "San Biagio", aveva un'età media dei partecipanti di circa 80 anni. Gli altri Centri che hanno partecipastro con l'hula - hoop: con mossa astuta ho "barato" grazie al ritrovamento di un hula - hoop con il diametro di circa 1,5 metri, al posto di quello normale. Nelle altre prove le mie atlete si sono comportate in modo splendido, soprattutto nei giochi: cerca l'intruso indovi-

comportate in modo splendido, soprattutto nei giochi: cerca l'intruso, indovina il mestiere, cruci - puzzle e lista della spesa. Non credevamo di avere speranza di vittoria e invece siamo arrivati primi! Questo dimostra che, anche dopo gli 80 anni, esistono persone in gamba che trovano sempre il modo di superare gli ostacoli!

Al momento della premiazione, fra lo stupore generale, sono scattato in mezzo al campo urlando "Campioni, campioni!!" come Tardelli al Mondiale.

Dopo tutti i festeggiamenti ci è stato offerto il pranzo e ringraziamo i cuochi: lasagne mondiali, salsiccia con patate fritte e mascarpone stupendo.

Si ringraziano veramente tutte le persone che hanno aiutato a realizzare questa bellissima iniziativa.

Nota dell'animatrice Flavia Trilli: Preciso che l'hula - hoop era assolutamente regolamentare!



### Integrazione scolastica al Liceo Augusto Righi

di Giada Vicenzi, educatrice

'anno scolastico appena concluso ha \_visto l'apertura di un prestigioso Istituto ai percorsi di integrazione ed inclusione rivolta a minori con disabilità medio-grave. Si tratta del Liceo Scientifico Statale "Augusto Righi", che, con la nuova Dirigente, ha deciso di accogliere un'alunna affetta da un conclamato disturbo dello spettro autistico, K., proveniente dalla scuola secondaria inferiore. L'esperienza ha visto il primo anno di sperimentazione concludersi con successo, sia dal punto di vista del benessere della minore all'interno del contesto, sia in relazione al livello di accettazione da parte degli alunni e dei docenti del Liceo. I punti di forza che hanno permesso la concretizzazione di tale esperienza sono stati l'efficace lavoro di equipe, la condivisione degli obiettivi prefissati, la valorizzazione delle competenze individuali e la sinergia creatasi tra gli operatori. Gli attori coinvolti nel progetto sono stati la Dirigenza, il corpo docenti ed il personale ATA del Liceo, in parti-

colare la funzione strumentale nonché insegnante di sostegno, il coordinamento di Asc Insieme, l'educatrice di Cadiai titolare dell'intervento di integrazione scolastica, l'educatrice di Cadiai del team autismo della Casa del Giardiniere con mansioni di supervisione, la Neuropsichiatria di Zola Predosa e l'operatrice sportiva per la disabilità della Uisp. Inoltre resta da sottolineare la comunicazione costante e la grande collaborazione con la famiglia di K.

La vera carta vincente del percorso è stata il rispetto delle esigenze e delle tempistiche, non soltanto della minore, ma anche degli alunni della classe coinvolta – anch'essi in un contesto totalmente nuovo – in termini di accettazione, accoglienza e lavoro comune.

La minore ha trascorso in classe insieme ai compagni, nella maggior parte delle giornate, le prime ore della mattina, momenti in cui ha sempre mostrato maggiori capacità di concentrazione e di applicazione nello svolgimento di un compito assegnatole.

Nelle ore restanti venivano proposte attività individualizzate in un'aula subito adiacente alla classe, scelta strategicamente in modo che, entrando e uscendo i compagni potessero avere un contatto, anche solo visivo con la minore.

Questo ha permesso un graduale e costante avvicinamento e una crescita di curiosità da parte dei compagni, che hanno man mano cominciato a fare domande sulle attività e sugli interessi di K., fino ad arrivare, quasi spontaneamente, alla ricerca di interazione.

Le ore di Attività Motoria sono state fondamentali a tale proposito, tanto che a fine anno scolastico l'educatrice ha potuto defilarsi e lasciare che gli alunni coinvolgessero K. autonomamente nelle attività.

Inoltre i ragazzi che non hanno frequentato le ore di Religione hanno trascorso tali momenti in aula di sostegno con K., svolgendo attività ludiche insieme. Oltre a ciò, sono stati pianificati percorsi di integrazione territoriale, che mirassero a sviluppare competenze di base in termini di autonomia e relazione. Tra questi, ottimi risultati sono stati ottenuti dal "Progetto Spesa" - acquisto al supermercato di alcuni prodotti indicati dalla madre - e il "Progetto Piscina" - attività in piscina che ha permesso il rinforzo di competenze nella cura dell'igiene personale e la crescita della consapevolezza della propria corporeità.

L'unità di misura inconfutabile, che ha dato la dimensione dei risultati raggiunti dal percorso descritto, è stata K. stessa. Infatti, nell'ultimo mese di scuola, giunti già ad un buon livello di inclusione con i compagni, è stata la minore stessa che ha espresso sempre più frequentemente il desiderio di trascorrere più tempo all'interno della classe insieme a loro, a dimostrazione che volontarietà, gradualità e rispetto sono alla base anche di un'efficace integrazione scolastica.

### "Casa Rodari" + Mediateca = Libri Liberi

GLI INQUILINI DEL GAP "SANT'ISAIA" SULLA VIA EMILIA TRA STORIA E CULTURA

di Sergio Palladini, operatore



Per tre settimane i portafogli sono rimasti chiusi. Nessuno ci ha rimesso, nessuno ci ha guadagnato.

O ci hanno guadagnato tutti, a seconda dei punti di vista.

Perché chi è uscito dalla libreria della Festa Unità Due Madonne, lo scorso giugno, si è sicuramente sentito più ricco di quando era entrato: magari aveva un libro in tasca; magari ne aveva lasciati una manciata, di quelli che prendevano polvere sull'ultimo scaffale del salotto; o forse aveva solo passato un po' di tempo a chiacchierare con uno dei ragazzi di LiberRodaria, il progetto di "Casa Rodari" che da un paio d'anni gestisce lo scambio gratuito di libri in vari luoghi del quartiere Savena.

In queste postazioni (temporanee alla festa dell'Unità, permanenti altrove) i libri sono liberi. Non si comprano e non si vendono. Passano dalle mani di chi li ha letti a quelle di chi desidera leggerli. Si può entrare, prenderne uno o anche più e, se si vuole, portarne altri. I

I rifornimento costante di materiale è garantito dal gruppo di lettura della Mediateca di San Lazzaro, di cui fanno parte anche Nemo e Gianluca, due ospiti di "Casa Rodari" ormai avvezzi a leggere e maneggiare libri.

"Però quello che ci piace di più è conoscere persone nuove", dicono.

E di incontri, da qualche anno in qua, ne stanno facendo tanti. Fra gli scaffali della festa dell'Unità sono sfilati vecchi e giovani militanti, intere famiglie con le crescentine in mano, bibliofili e semplici curiosi. Ma lo stesso viavai anima ogni giorno la "Mini Libreria di Tutti", allestita da "Casa Rodari" all'interno del centro commerciale Fossolo I.

Fateci un salto, se capitate nei paraggi, e lasciate stare il portafoglio.

Anche qui l'unica regola è che non ci sono regole: i libri si possono prendere, portare, abbandonare, tenere, riconsegnare e regalare. Non importa. L'importante è che siano liberi.







### Un canestro di emozioni

DA "CASA RODARI" ALLA COPPA ITALIA DI BASKIN

di Lorenza Sermenghi, educatrice





"Sono stato convocato! Oggi giocherò le finali di Coppa Italia a Milano!". È l'alba del 3 giugno e "Casa Rodari" si risveglia insieme a Fabio, entusiasta di partecipare all'evento che conclude la stagione della polisportiva PGS Welcome Baskin Bologna.

Gli altri due nostri giocatori non sono da meno: Gianluca è commosso perché vedrà Milano per la prima volta, mentre Nemo già pregusta l'idea di veder scivolare la sua carrozzina su un parquet tanto prestigioso.

Alle 6.15 in punto saliamo sul pulmino insieme a Bianca, l'allenatrice, e a una parte della squadra. L'autostrada brulica di pulmini sportivi diretti chissà dove. Incrociamo una squadra di ciclismo, una di pallavolo e una di calcio, e tutte sembrano augurarci l'imbocca al lupo! A Carugate, sede ufficiale delle finali, ci aspetta il resto della squadra. Il palazzetto è stupendo, grande e tutto nuovo. Entriamo, il campo lucido è lì che ci aspetta. L'emozione ci batte dentro come un cuore impazzito, ma quel ritmo cardiaco si placa con l'avvicinarsi del fischio d'inizio.

La semifinale è un susseguirsi di emozioni perché siamo sempre sotto di 3 o 4 punti. "Forza Nemo!", urlano Fabio e

Gianluca dalla panchina al loro compagno utilizzato nel ruolo di pivot. Fabio si accalora e viene invitato dall'arbitro a spostarsi sugli spalti, tra il pubblico. Perdiamo per un soffio anche a causa di un fallo, una gomitata che non ci voleva, ma le recriminazioni si esauriscono a tavola, dove ci rifocilliamo insieme alle altre squadre. E la vittoria arriva nella finale di consolazione, decisa dai canestri di Fabio e Gianluca. Targa e medaglie di bronzo ci vengono consegnate sulle note di "We Are The Champions". Nemo è felice, ma il più commosso è Gianluca: ride e piange al tempo stesso, non gli sembra vero.

E Fabio, prima di tornare verso il pulmino, infila con cura la sua medaglia nel borsello: "Così porterò questa giornata sempre con me".









di Pietro Antolini, atelierista

gni giorno in AgriBottega proponiamo laboratori a bambini di ogni età, con ogni materiale, sperimentando le tecniche più disparate.

È un training intenso e costante che proponiamo ai bambini per offrire loro un divertimento alternativo, e per noi atelieristi una sfida quotidiana utile per sperimentare noi stessi, cambiare la prospettiva sulle esperienze laboratoriali e proporre cose mai viste.

Ogni tanto ci capita di svolgere la nostra consueta attività laboratoriale in "trasferta": il 17 marzo e il 21 aprile abbiamo portato il nostro fare a Villa Garagnani, nell'ambito della rassegna "Giochiamo sul serio". Uscire dagli usuali confini è sempre emozionante.

Quando lo facciamo cerchiamo di portare con noi, attraverso i nostri percorsi, piccoli ma significativi elementi della nostra identità: materiali poveri, grezzi e destrutturati, attrezzi per comporre, assemblare e trasformare.

Tra atelieristi cerchiamo sempre un dialogo che contamina, sporca le nostre attività, ma anche un filo rosso che ci aiuti a ritrovare parallelismi e rimandi, pur nella totale diversità. Il filo rosso che ha unito i due laboratori di Villa Garagnani è stato "il tempo".

Durante il primo laboratorio "Una dimora per gli uccellini" (il tempo delle stagioni), abbiamo accompagnato lo sguardo dei piccoli partecipanti verso terrazzi e giardini, sui parchetti di quartiere, sulla natura dietro casa.

La primavera è per gli uccelli il tempo del ritorno dalla grande migrazione e il tempo della nidificazione.

Abbiamo creato nidi artificiali rozzi ma robusti e adatti ad essere collocati tra i rami degli alberi. Nidi realizzati con scarti di legname d'abete di due centimetri di spessore, gli uccellini ce ne saranno grati. I bambini hanno partecipato ad ogni fase dell'assemblaggio piantando chiodi, facendo buchi con il trapano a manovella, spargendo colla, poca, per non disturbare l'olfatto sensibile dei piccoli pennuti. I genitori presenti non si sono tirati indietro, anzi... alla fine si può dire che l'esperienza sia sta davvero corale, partecipata dai grandi come dai piccoli.

Con "Tempò" (misurare il tempo e interrogarsi filosoficamente sul tempo), il tema del tempo è diventato occasione di riflessione corale.

Quanti modi abbiamo per contare il tempo? Quante cose possiamo fare in un certo periodo di tempo? Quanto è lento il tempo? Qual è il nostro tempo preferito durante la giornata? Da quali eventi è scandita la nostra giornata?

"Tempò" è stato due cose: un laboratorio artistico e una riflessione giocosa sul tema del tempo, sul modo in cui attraversiamo le nostre giornate e, crescendo, la nostra vita.

Abbiamo costruito orologi che al posto dei numeri e delle lancette avevano codici completamente nuovi, secondo una concezione del tempo soggettiva stabilita dai bambini.

Ne sono uscite opere molto concettuali, polimateriche, a volte sintetiche e a volte sfaccettatissime, opere che si relazionano alla luce e all'ombra come antiche meridiane o in cui il tempo non può in alcun modo essere misurato ma soltanto raccontato.

Ci piace pensare che qualche piccola cincia si sia già involata da una di quelle minuscole casette di legno e che qualche bambino stia ancora misurando il suo tempo con uno di quei fantastici orologi, magari perfezionandone il meccanismo e aggiungendo dettagli, perché l'artigianalità e la creatività sono doni che richiedono cura quotidiana.

Intanto noi continuiamo il nostro training di sperimentazione e creazione assieme ai bambini e, di tanto in tanto, ce ne andiamo in giro a raccontarla.

### Il battesimo di Phu

di Lucia Cardone, animatrice

Il battesimo di un bambino è sempre una gioia immensa. Tran Anh Dung è un signore vietnamita nato a Saigon, ospite nella CRA V. Grandi di San Pietro in Casale e ha voluto che la cerimonia si svolgesse da noi. Nella piccola cappella della Struttura, si è raccolto un gruppo di ospiti e operatori che sono venuti per condividere questo bel momento con il piccolo Tran Phu Angelo Giuseppe, il babbo e la signora Ngujen Thi Ngoc Diem, il 26 Maggio.

Non ci era mai capitata una bella cosa come questa. Ha portato felicità ed emozione, ci ha onorato e ci ha reso più dolci. Ogni bambino è come un tenero bocciolo, un pezzetto del cielo, un sorriso di perle splendenti. Tran Phu Angelo Giuseppe come si vede dalla foto, e senza retorica, è bello come il sole, rotondo e festoso! Tanti Auguri a Phu Angelo Giuseppe! Che la sua vita sia ricca di sorrisi radiosi come in questo giorno di Festa!



### Kit Compleanno Mammabo

19 MAGGIO PRESSO IL PARCO DELLO SPIRAGLIO

di Marco Lolli, atelierista

io nonno diceva che fino a novantanove anni si resta giovani poi ai cento si invecchia.

L'AgriBottega è così... sempre giovane, pronta ad accogliere persone da zero anni in su, anche quando va in giro, e ci capita spesso di andare in giro.

Sabato 19 maggio al Parco dello Spiraglio, in occasione del secondo anniversario del Kit Compleanno Mammabo abbiamo presentato i nostri laboratori.

Un evento gioioso in uno parco splendido con spazi verdi, mercato e differenti attività che si sono susseguite durante la giornata. In quella occasione abbiamo costruito i d'aspORTO, orti in miniatura inseriti in contenitori artigianali davvero speciali: scatole o barche di carta, abbiamo lavorato accuratamente

con giovani di diversa "statura":

ci sono quelli che non fanno fatica a piegarsi, anzi il più delle volte sono "culo a terra":

ci sono quelli che arrivano all'altezza giusta del tavolo;

ci sono quelli lunghi che riescono a prendere le foglie dagli alberi, ma che poi si devono sedere per lavorare sui tavoli perché «oddio la schiena»;

ci sono quelli che per stare in piedi preferiscono avere l'appoggio;

ci sono quelli forti che sorreggono; ci sono quelli che stanno "in braccio"; ci sono quelli saggi che sono sorretti; ci sono quelli che barano e mettono i tacchi:

ci sono quelle che sono in due o a volte anche in tre.

E poi ci sono tutte le differenze inter-

medie che rendono unico/a ciascun/a partecipante.

Beh... comunque al Parco dello Spiraglio è andata così: quelli ad altezza tavolo costruivano le barche o le scatole di carta per poi passarle a quelli da basso che le riempivano con la terra a formare diversi strati e infine chiedere a quelli, che alti sono, di prendere foglie e rami per decorare l'orto. Una vera e propria semina di squadra. Dall'alto in basso, da giù a su. A volte ci solo quelli lunghi che hanno piacere a lavorare e a fare come quelli che, solitamente, chiamano piccoli. Altre volte quelli piccoli devono essere incoraggiati e spronati da quelli lunghi a partecipare, quasi mai accade il contrario che siano i piccoli a spronare i lunghi a partecipare... se non quando c'è la AgriBottega!



FESTA DI FINE LAVORI ALLA CASA RESIDENZA E CENTRO DIURNO "SANDRO PERTINI" DI ALTEDO

di Raffaela Rossi, animatrice

n importante evento è avvenuto in Casa "Sandro Pertini" sabato 12 maggio: la festa di fine lavori per la ristrutturazione della struttura.

È stato infatti costruito il cappotto termico esterno che garantisce un clima interno più stabile e piacevole sia d'estate che in inverno, permettendo un notevole risparmio energetico. Sono stati inoltre rifatti nuovi tutti gli scuri di legno ed è stata imbiancata la facciata del colore origina-



le: ora la Casa ha assunto un aspetto ancora più bello e accogliente. I lavori sono stati coordinati dal signor Gianni Cavaleri che ha controllato assiduamente, passo dopo passo, la ristrutturazione. Di solito i ringraziamenti si scrivono per ultimo, ma in questo caso è doveroso porgerli, all'inizio, a lui e ai volenterosi muratori che hanno lavorato incessantemente - sotto le

torride temperature dell'estate scorsa sempre con il sorriso, salutando dai ponteggi gli ospiti che dall'interno ricambiavano il saluto con tanto affetto.

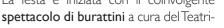
La festa, aperta alla cittadinanza, si è svolta nel parco della Casa che affaccia nel centro di Altedo, addobbato con fiori e farfalle colorate realizzate dagli ospiti con impegno e dedizione.

All'evento hanno presenziato il Sindaco di Malabergo, Monia Giovannini, la re-



sponsabile delle Attività socio sanitarie del Distretto Ausl Pianura Est, Rita Tinti, il parroco del paese, Don Antonio Dalla Rovere, la presidente di CADIAI, Franca Guglielmetti, nonché la direttrice generale e il responsabile della pianificazione economica, i parenti degli ospiti e soprattutto i cittadini, accorsi numerosi, tra cui adulti e bambini.

La festa è iniziata con il coinvolgente



### Educare alla Legalità

di Salvatore Della Capa e Giada Vicenzi, educatori

Giovedì 31 maggio si è svolto l'incontro conclusivo del percorso Educare alla Legalità finanziato dalla Legge Regionale 14, che nel 2018 si è concentrato sul tema Bullismo e Cyberbullismo. Il progetto, col patrocinio della Regione Emilia Romagna e del Comune di Monte San Pietro, ha visto impegnati alcuni operatori delle cooperative Cadiai e Csapsa2, con il coordinamento di Asclusieme.

Il percorso ha visto coinvolte tutte le sei classi prime della Scuola Secondaria Inferiore dell'Istituto Comprensivo di Monte San Pietro.

La fase preliminare è consistita nell'elaborazione di un questionario sul tema in oggetto, somministrato poi a tutti gli alunni. Le domande si focalizzavano sulle abitudini dei ragazzi - tra gli undici e dodici anni - rispetto alle relazioni tra pari e al rapporto con gli strumenti telematici.

Le risposte al questionario sono state elaborate classe per classe dagli educatori, che, in base a queste, hanno progettato e condotto due incontri laboratoriali mirati all'interno di ogni sezione. Questa seconda fase è stata incentrata sul dibattito con i ragazzi e sulla possibilità di trasmettere loro alcuni strumenti per riconoscere eventi di bullismo e cyberbullismo, sulla riflessione riguardo alle responsabilità etiche e legali e sulla condivisione delle buone prassi da mettere in campo per prevenire e affrontare il fenomeno.



L'ultima fase di restituzione si è suddivisa in due incontri con due alunni rappresentanti le classi coinvolte e in due incontri con le famiglie del territorio.

Con i ragazzi è stato portato avanti il dibattito aperto durante gli interventi in classe, concentrandosi soprattutto sulla totalità delle risposte al questionario, intrecciate con quanto emerso durante i laboratori, sottolineando la discrepanza in molti casi presente. I ragazzi in queste occasioni si sono mostrati non solo interessati, ma anche molto partecipativi, apportando un contributo attivo e costruttivo nella rielaborazione e nella produzione di idee e punti di vista. A questo sono seguiti due incontri con i genitori. Il primo, molto partecipato, è stato preparato insieme ai rappresentanti dei ragazzi stessi ed ha previsto una presentazione da parte loro alle famiglie dei dati e delle idee elaborate fino a quel momento. Il secondo, tappa conclusiva del percorso durato quattro mesi, si è rivolto soltanto alle famiglie ed è entrato maggiormente nel merito della questione bullismo e cyberbullismo, cercando di ragionare con i genitori presenti riguardo alle caratteristiche, alle dinamiche e alle strategie più efficaci da mettere in atto in termini di prevenzione e contrasto dei fenomeni. Il coinvolgimento dei genitori è stato alto, la discussione non ha faticato a partire ed è stata viva e costruttiva, tanto che i partecipanti hanno richiesto la possibilità di avere il materiale presentato, in modo da poterlo diffondere anche alle famiglie non presenti. È stato chiaro fin da subito quanto tale tematica sia attuale e discussa ad ogni livello ed in ogni contesto sociale.

Dare delle coordinate che permettano di orientarsi in maniera più lucida e consapevole è apparso fondamentale per acquisire competenze, che permettano di riconoscere e gestire eventuali difficoltà senza sminuire o ingigantire e per comprendere quali azioni siano più adeguate in base alla situazione, al ruolo e all'età. Altrettanto importante è stato inserire il fenomeno del bullismo e cyberbullismo all'interno di una cornice di relazioni sociali, tra pari e non, focalizzandosi su un elemento centrale in termini di prevenzione e benessere, ovvero la costruzione di dinamiche di gruppo adeguate e inclusive. La definizione di contesti, micro e macro, caratterizzati da ascolto, accoglienza, dialogo e assenza di giudizio resta ancora il miglior antidoto per tutelare le persone da dinamiche prevaricatorie, frustranti e umilianti.

no dell'ES di Bologna che ha fatto ridere ospiti, adulti e piccini, che hanno guardato con ammirazione e interesse i diversi sketch. Dopo i discorsi ufficiali e la benedizione, i festeggiamenti sono proseguiti con l'incantevole coro delle mondine di

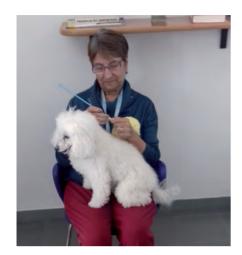
Bentivoglio, vestite per l'occasione come una volta quando lavoravano nelle risaie. Un ospite della Cra ha commentato: "Con il coro delle mondine sono ritornata indietro nel tempo: è stata una bellissima sorpresa!". Il rinfresco e lo splen-

dido sole hanno reso la festa ancor più gradevole.

Un ringraziamento speciale anche al gruppo di lavoro che ha contribuito a rendere la festa unica e gioiosa.

### Il laboratorio di stoffe e colori

di Maria Pia Rebellato, operatrice e Laura Chiesa, psicologa



I laboratorio di stoffe e colori è stato riavviato alla RSA/CDI "Giuseppe Gerosa Brichetto" di Milano dopo alcuni anni di sospensione, con grande entusiasmo da parte di molti anziani, che ne sentivano la mancanza. È un'attività che sicuramente ha un sapore di "antico" e di "familiare". Una signora che vi partecipa costantemente ha confermato questa percezione dicendo che le ricorda una situazione della sua infanzia, quando le donne si ritrovavano a lavorare insieme e intanto cantavano, si raccontavano e, qualche volta, litigavano, in un ambiente caldo e accogliente.

Nel laboratorio, che si tiene due pomeriggi a settimana, le persone possono esprimere la loro fantasia e creatività, collaborare per la realizzazione di un manufatto, socializzare, evadere mentalmente dalla quotidianità; talvolta anche stando vicini, in silenzio, in una dimensione accogliente e serena. I compiti assegnati ai singoli anziani sono individualizzati e calibrati sulle loro inclinazioni, esperienze e attuali capacità: l'obiettivo è valorizzare le risorse e non creare frustrazione. Alcuni anziani lavorano a maglia, altri all'uncinetto, alcuni svolgono compiti più semplici ma di grande valore per il lavoro del gruppo, come preparare il materiale per l'imbottitura delle pigotte (altro richiamo alla memoria biografica e all'infanzia) o raggomitolare i fili. Tutti possono sentirsi utili e soddisfatti, sia per il lavoro individuale, sia per i risultati ottenuti dal gruppo.

A livello cognitivo l'attività stimola la sfera mnesica sia in termini di reminiscenza individuale e collettiva (poiché molti anziani riattivano e condividono ricordi di esperienze similari), sia di memoria procedurale. Vengono anche attivate le capacità di attenzione e di concentrazione, nonché sollecitato il linguaggio e complessivamente stimolate tutte le capacità cognitive e percettive. Dal punto di vista relazionale, il setting del laboratorio, piccolo e accogliente,

sollecita la relazione, la condivisione ed il supporto reciproco tra i partecipanti. Talvolta emergono anche discus-

sioni tra gli anziani, che esprimono idee ed opinioni divergenti. Ma, sempre supervisionati dall'operatore, tali momenti sono funzionali ad un'affermazione assertiva e vitale del sé.

Dal punto di vista psicologico ed emotivo il laboratorio aiuta a stemperare le ansie, le rabbie, l'insoddisfazione e la malinconia che talvolta possono accompagnare la persona anziana, soprattutto in una struttura. Concentrarsi sul compito, lavorare insieme, ascoltare e ridere sono antidoti contro la depressione. Aiutano a liberare la mente da possibili preoccupazioni o pensieri negativi, almeno temporaneamente. Il lavoro è strutturato come un puzzle, dove il tassello di ognuno si incontra e si integra con quello degli altri, per un obiettivo comune: il manufatto finale, dove si fondono i contributi di tutti. Infine, l'attività del laboratorio e la realizzazione di prodotti tangibili, sostiene il senso di stima personale e di autoefficacia, talvolta vacillante sotto il peso degli anni e della dipendenza.

Il gruppo è aperto e accoglie anziani che partecipano stabilmente e persone che partecipano in modo saltuario, attratte da un ambiente tranquillo e rilassante, ma anche dalla voglia di esprimersi attraverso le proprie capacità. Di grande valore è anche il supporto dei volontari, sia nell'organizzazione del lavoro, sia come stimolo relazionale tra gli ospiti, sia come apertura sul mondo esterno

Il laboratorio produce differenti tipi di manufatti: cestini per il pane, presine, coperte, tappeti, pigotte, cuscini. Si pre-

"le persone possono esprimere la

loro fantasia e creatività, collaborare

per la realizzazione di un manufatto,

socializzare, evadere mentalmente

dalla quotidianità"

vede di realizzare anche porta bottiglie e grembiulini da cucina. Dopo confronto e decisione condivisa con i partecipanti, i

prodotti vengono donati ai gruppi esterni che allietano le giornate degli anziani, oppure vengono usati come premi per eventi luduci in struttura.

Oltre al supporto dei volontari, il Laboratorio può contare sull'aiuto e la simpatia della signora Clara, titolare di una merceria, che ne ha reso possibile l'avvio con le sue donazioni.



### Piazza Maggiore come non si era mai vista

di Enrica Bulzoni, animatrice

"Gli anni ci insegnano a vivere il presente, a vivere come siamo soliti dire "alla giornata" e pertanto a trarre dal presente tutto ciò che può offrirci" con questa affermazione l'etnologo francese Marc Augè, vuole sottolineare l'importanza di viversi a pieno tutti i momenti, anche quelli che a volte consideriamo irrilevanti, perché non ci è dato sapere fino a quando ne potremo godere.

Soprattutto è con l'aumentare dell'età che situazioni che si considerano "normali" possono venire a meno, in quanto i limiti posti dalle patologie ma anche solo dall'indebolimento fisico rischiano di vincolare la nostra libertà e di restringere il nostro arco di azione.

Per esempio nella nostra routine, il cucinare o andare al bar sono azioni abitudinali, che non richiedono impegno e che a volte consideriamo doverose più che piacevoli.

La ripetizione di queste atti fa sì che non vengano considerati "speciali" e che non ne venga valutata l'importanza, solo nel momento in cui le abitudini debbano cambiare per necessità esterne, solo in quel caso ne capiremmo il valore. Spesso è la mancanza che attribuisce un senso alle cose che prima non ne avevano. È per questo motivo che nei Centri Diurni per anziani della Cadiai si è pensato di strutturare dei progetti che volgessero proprio in questa direzione, delle attività che coniugassero lo stimolo delle autonomie personali con la riscoperta di una quotidianità assopita da tempo e una delle proposte che è nata è stata quella di tornare in Piazza Maggiore per riscoprirla con nuovi occhi.

Così tutti i Centri hanno organizzato una visita in centro città, per prima cosa si è visitata la Basilica di San Petronio, siamo entrati e ci siamo soffermati sia sulla meridiana, che è la più grande d'Euro-



pa, che sugli affreschi che abbelliscono le navate laterali, rendendo la chiesa di rara bellezza.

Usciti dal luogo di culto, ogni gruppo ha poi deciso come proseguire il proprio tour: alcuni Centri hanno optato per tornare a vedere le sale del Municipio, un luogo che custodisce ricordi importanti (alcuni hanno celebrato anche il giorno del matrimonio all'interno) mentre altri hanno preferito bere un caffè ristoratore all'interno della biblioteca Salaborsa, per scoprire i nuovi centri di aggregazione culturale che offre la loro città.

Infine un centro diurno ha scelto di scoprire i segreti di Bologna, come quello relativo al gioco acustico che si attiva sotto al voltone del Podestà, nel quale è possibile comunicare tra i due estremi della volta, peculiarità architettonica che serviva per poter confessare anche i malati e i lebbrosi.

In ogni caso ciò che accomuna le uscite è che per ognuno è stato un salto nel passato, è stata un'occasione per rivivere i ricordi che sono collegati a quei luoghi, per questo nel programma della



mattinata era stato inserito un momento dedicato alla condivisione di pensieri e alle rievocazioni del passato, in modo che oltre alle autonomia venissero stimolate le abilità mnestiche legate al recupero di informazioni autobiografiche. La sinergia di questi fattori ha reso le giornate passate in piazza davvero delle occasioni speciali nella vita dei centri e chi ha preso parte al progetto, ha espresso apertamente la proprio felicità per aver potuto rivedere piazza grande e per essersi sentito di nuovo un libero pedone del centro.



### "Monocromo"... attori si nasce!

TEATRO E DANZA AL CORNIOLO

a cura del gruppo di lavoro

A lcuni mesi fa abbiamo ricevuto una telefonata inaspettata. Beppe, insegnante di danza della Scuola "Free Dance Academy" ci chiede di partecipare, come attori, al saggio di fine anno accademico della sua scuola.

Noi abbiamo già fatto spettacoli teatrali , ma non siamo attori! Lavoriamo tutti e ci divertiamo a mettere in scena storie raccontate dagli ospiti della struttura. Beppe ci alletta con la sua idea, che può diventare anche nostra. Un' idea di integrazione con la possibilità di far recitare anche un nostro ospite in un unico, grande insieme. Bambine dai 3 anni in su fino ad arrivare ai ragazzi, agli adulti e agli anziani, tutti con un ruolo preciso per dare vita a questo spettacolo.

Un copione: personaggi di un circo che si intrecciano con ballerine che sbocciano nei vasi di una fioraia... con danzatrici del ventre... con ragazze che ballano

attorno ad una tavola imbandita ed altre che diventano lettere, senza dimenticare l'amore... che ovviamente vince su tutto.

Una bella favola, una bellissima coreografia, dal bianco e nero al colore, dei ballerini fantastici e di grande professionalità. Sessanta bambine che danzano sono già loro uno spettacolo! Ma Adriano... Adriano ci ha messo l'anima e tutto il suo cuore! Ha studiato per mesi,





mettendo a dura prova la sua memoria, bisticciando con essa perché: "Quando sono in camera da solo e la ripeto la so... poi appena faccio le prove con tutti o la devo ripetere davanti a te, mi dimentico ogni parola! Ho un nervoso! Guarda ben che dobbiamo fare bella figura vhè!".

Ottantuno anni di voglia di mettersi in gioco, di imparare, studiando e confrontandosi con altre persone.

Lui e le sue tre pagine di battute, lui in carrozzina, lui vestito da cuoco, lui e il suo orgoglio, lui che applaude e incoraggia gli altri, lui e la commozione nel vedere le bambine che danzano durante le prove, lui che si copre la faccia ridendo, quando le bambine lasciano posto alle danzatrici del ventre "Mo noooo! Guarda che ho già più di ottant'anni... am vin ùn azìdant vhè! Saccc! Stanotte non dormo!".

Lui e tutto il suo entusiasmo quando siamo andati in scena il 9 giugno alle 20.30 alla Palestra di Baricella , con il figlio , la nuora e i consuoceri ad applaudirlo, visibilmente orgogliosi. Poi la replica, il 15 al Corniolo, all'interno della Rassegna Musicale Capelli d'Argento 2018 in collaborazione con il Comune. Giocava in casa è vero, ma c'era tutta la struttura, parenti e operatori compresi, a vederlo.

Non si è mai tradito... non ha mai ceduto, fiero, orgoglioso e sicuro di sé in scena, con la sua carrozzina... e il suo copione! Sì... perché... dai... alla fine gli abbiamo lasciato il copione da leggere! Oh insomma, in fin dei conti nella vita ogni tanto bisogna pur scendere a compromessi! O no?! Si può continuare a bisticciare con la memoria? Bisogna andare avanti e divertirsi!

Un ringraziamento a Beppe e a tutta la "Free Dance Academy" per aver contribuito a realizzare il sogno di Adriano, un ottantenne brontolone... che voleva recitare!

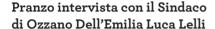




### MuoviMenti

GLI INQUILINI DEL GAP
"SANT'ISAIA" SULLA VIA EMILIA
TRA STORIA E CULTURA

di Giovanni Catrini, operatore



ome nel celebre film di Massimo Troisi e Roberto Benigni "Non ci resta che piangere", gli inquilini del gruppo appartamento "Sant'Isaia", in una domenica di maggio si sono messi in viaggio tra le vedute del Parco dei Gessi e dei calanchi di Ozzano dell'Emilia immergendosi nell'universo Emiliano di storia e natura.

I loro volti meravigliati alla vista di panorami mozzafiato e la curiosità che scaturiva durante il percorso erano il motore immobile di quel tempo passato assieme. La prima tappa di questo viaggio è stata il Borgo di San Pietro, sulle prime colline di Ozzano ai confini con il Parco Regionale dei Gessi Bolognesi. In questo minuscolo Borgo sorgeva un castello, uno degli anelli nella catena di fortilizi che furono eretti in epoca medioevale a difesa della via Emilia.

Di quell'epoca è rimasta ancora la bellissima Torre recentemente restaurata che faceva parte delle Mura del Castello dove gli inquilini del GAP hanno desiderato fare tantissime foto.

Nura, Cristina, Riccardo e gli altri ragazzi hanno chiesto ai passanti che si trovavano nel Borgo informazioni su quest'ultimo, scoprendo che la chiesa di San Pietro presente nel Borghetto è l'unica che esiste ancora, poiché all'interno delle Mura si trovavano due chiese, quella di San Lorenzo e quella di San Pietro, appunto, ridisegnata nel 1926. A 200 metri dalla chiesa di San Pietro vi sono le due fontane del XV secolo det-

te "delle armi" dal nome della famiglia



bolognese che qui aveva un palazzo. Donatella e Davide, curiosando per il borgo, hanno scoperto che proprio lì si trova un antica osteria e, parlando con il ragazzo che stava per aprire il posto, si sono fatti raccontare un po' di storia: quella era un'antica osteria che ancora oggi continua la tradizione delle vecchine di un tempo, infatti la trattoria era rinomata in tutto il bolognese per essere l'unica cucina dove la sfoglia era tirata a mano, dove si vedeva bollire il ragù sul fornello per ore ed ore e la carne alla brace veniva spesso arrostita dagli avventori nel grande camino sempre acceso, oggi quell'esercizio continua ad impegnarsi con la cucina di un tempo per mantenere vivo il ricordo di quelle fantastiche tagliatelle.

Il viaggio è continuato alla volta di Ozzano Dell'Emilia dove si è tenuta la rievocazione storica della "badessa" e dove Riccardo ha avuto l'opportunità di intervistare durante il pranzo il sindaco, Luca Lelli:

#### Qual è l'origine del nome Ozzano?

Il nome Ozzano ha subito delle modifiche nel tempo.

La Radice era Ulgiano. Il nostro è un paese le cui origini risalgono all'antico Impero Romano quando la città situata in quello che oggi è la frazione Maggio era chiamata Claterna.

Era una città posta sulla via Emilia, fra le colonie romane di Bologna e Imol,a e prende il nome dal torrente Quaderna.

La villa Romana di Claterna è in fase di scavo, sono visibili mosaici già restaurati. Ozzano è ormai da tempo centro culturale, non soltanto per la presenza dell'Università di veterinaria, ma per la forte attività dei musei e delle biblioteche: la biblioteca "8 marzo 1908" e il "Museo archeologico Romano "di piazza Allende.

#### Oggi qui c'è la sagra della badessa, perché viene rievocato quel periodo?

Oggi cavalieri e dame in corteo ricordano la leggenda dell'amore tra Lucia, Badessa del monastero camaldolese di Settefonti e il cavaliere Rolando.

La rievocazione ripercorre gli eventi che coinvolsero i due innamorati protagonisti della leggenda delle Settefonti riporta Ozzano al 1100.

### Come è organizzata la rievocazione storica?

La sagra ha come scenografia il grande corteo in costume che si snoda per le vie del centro con esibizioni di arcieri e sbandieratori, il mercato medievale, che è allestito lungo il corso di via Repubblica, e non mancano gli spettacoli di intrattenimento fino a sera, con giochi medievali davanti al municipio.

Ovviamente al centro della rievocazione vi è appunto la leggenda che lega il cavaliere Rolando e la monaca Lucia nella Bologna infiammata dalle lotte tra Guelfi e Ghibellini.





#### Ci continui a parlare della leggenda

La fama della bellezza di Lucia raggiu nse le guarnigioni che presidiavano il territorio e un soldato di ventura il conte Fava, detto Rolando, si fece trasferire a San Pietro di Ozzano.

Solo per saperla vicina, Rolando ogni mattina percorreva a cavallo il sentiero sui calanchi che conduceva al convento dell'amata.

Lucia si trova subito a combattere con il turbamento che quelle visite le provocano quando, finalmente, si decide a incontrare Rolando I due si confessano il loro amore, ma lei non vuole tradire i suoi voti e lo prega di non tornare mai più. In una cella in Palestina, dove Rolando era rinchiuso durante le crociate, Lucia gli appare in sogno e gli annuncia la propria morte.

Al risveglio, Rolando si trova d'incanto

libero presso la tomba dell'amata e per effetto del suo pianto le sette fonti che si erano seccate alla morte di Lucia ripresero a zampillare.

Ringraziamo il Sindaco di Ozzano e la Pro Loco del paese per la disponibilità e per il piacevole tempo trascorso insieme

### Natale con i tuoi, Pasqua insieme a noi

a cura del gruppo di lavoro

Immancabile appuntamento per festeggiare la Pasqua assieme ai bambini del reparto di pediatria d'urgenza dell'ospedale Sant'Orsola.

Una spedizione a cui ha preso parte un gruppetto di anziani del Centro Diurno "Il Castelletto" che, assieme agli operatori, si sono recati nel reparto e hanno portato gioia e doni per i bambini e le loro famiglie.

Hanno recitato una serie di poesie e filastrocche, alcune delle quali, insieme ai bambini, generando un girotondo di nenie senza età. Il personale dell'ospedale, come sempre, è stato gentilissimo e ha partecipato con noi a questo splendido terzo incontro. Un anziano e un bambino, alternati, si sono presentati e hanno raccontato qualcosa di loro, tenendo una palla in mano, e molto commovente è stato il momen-



to in cui una piccola di quattro anni ha passato la palla a uno degli ospiti del centro diurno, soffermandosi e rendendo il momento veramente speciale.

Dopo gli anziani hanno consegnato ovetti di Pasqua decorati da loro e ovetti di cioccolato ai bambini e alle loro famiglie, come doni da parte del centro.

Gli anziani e le famiglie si so-

no commossi e sono stati contenti di questo nuovo incontro, che ha portato allegria e serenità all'interno dell'ospedale. Dopo la distribuzione dei doni, il personale dell'ospedale ci ha offerto un'ottima merenda, che gli ospiti del centro diurno hanno molto gradito. Infine siamo rientrati al centro, portando con noi questi momenti che ai nostri anziani si sono impressi nel cuore.

### Nostra Mostra

di Emanuela Manna e Michele Papazzoni, educatori



na Mostra. O meglio, Nostra Mostra come hanno scelto di definirla i ragazzi. È stato questo l'evento conclusivo del progetto artistico ideato e proposto dagli educatori del SET Servizio Socio Riabilitativo ed Educativo Territoriale dell'USSI Disabili Adulti; un laboratorio finalizzato a una mostra espositiva in cui i partecipanti si sentissero parte attiva non nel mero senso espositivo, ma entrando proprio in contatto con l'arte contemporanea attraverso una vera esposizione delle opere, allestendo e vivendo gli spazi della galleria. In questo modo l'arte non è insegnata ma percepita da ognuno secondo la propria soggettività, il proprio modo d'agire e le proprie tempistiche.

L'idea di un progetto artistico aperto a chiunque avesse voglia o necessità di esprimere la propria verve espressiva o iniziare comunque un dialogo sull'arte, è nata l'estate scorsa ed è stata rafforzata dalla preziosa collaborazione di Tea, una giovane artista che con passione e competenza ha accettato di condurre il laboratorio fornendo un contributo fondamentale nella stesura del progetto

proponendo il suo modo di fare arte, concepita come una maniera di muoversi nel mondo, fare esperienza, creare situazioni e vivere partecipando.

Questa esperienza è infatti stata pensata come un "laboratorio per oziosi", in una società che definisce la salute e la normalità nei parametri di efficienza e abilità produttiva. Attraverso l'arte, il gruppo del laboratorio si è dedicato a scoprire nuovi ritmi, nuove risorse e possibili modi di agire nel mondo, di partecipare e di approcciarsi alle cose.

Il percorso è stato strutturato a tappe e articolato su incontri bimensili nell'arco della stagione.

Il processo di conoscenza e creazione del gruppo è avvenuto in un'atmosfera informale mostrando le

proprie abilità artistiche e raccontando il proprio approccio all'arte, al mondo, alle cose.

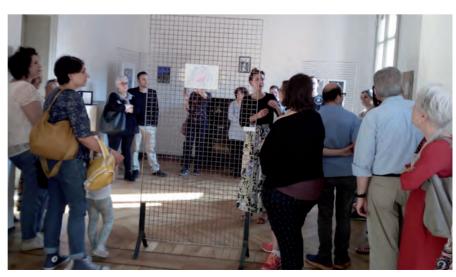
In seguito, sono state organizzate visite a mostre di arte contemporanea per acquisire le chiavi di lettura di un'opera attraverso la vera partecipazione. Un obiettivo del progetto è stato infatti mirato a far avvicinare il gruppo all'arte contemporanea, toccando con mano gli spazi di una galleria che loro stessi poi, al termine del percorso, hanno pensato,

creato e allestito. La Mostra espositiva finale è stato appunto il frutto dell'esperienza fatta nei mesi precedenti nonché il risultato della percezione comune del concetto di "mostra" e "mostrare".

L'équipe professionale che si è dedicata al progetto, ha sostenuto le scelte dei singoli e ha aiutato a realizzare ogni idea e pensiero in armonia con tutto il gruppo: cosa mostrare nello spazio e/o cosa far accadere al suo interno. Ci si è occupati inoltre dell'aspetto curatoriale, della stesura di un comunicato stampa e della grafica per la comunicazione e infine, si è proceduto con l'allestimento e l'accoglienza del pubblico durante l'inaugurazione (avvenuta il 25-26 maggio presso gli spazi di Area Libera gentilmente concessi da AS-SCOOP).

Definendo l'arte: l'arte nel suo significato più ampio, comprende ogni attività umana – svolta singolarmente o collettivamente – che porta a forme di creatività e di espressione estetica (...) pertanto l'arte è un linguaggio, ossia la capacità di trasmettere emozioni e messaggi (...) Nel suo significato più sublime l'arte è l'espressione estetica dell'interiorità e dell'animo umano.

A tal proposito, siamo estremamente orgogliosi di aver dato il nostro contributo col pieno successo della nostra iniziativa, con l'assoluta certezza e soddisfazione di aver arricchito. . arricchendoci.



# Messaggi planetari

LABORATORIO IN COLLABORAZIONE CON GLI ATELIERISTI DELLA SCUOLA MAST

a cura del gruppo di lavoro



**Neama:** è un posto per disegnare e per mettere a posto tutto.

**Zameer:** per mandare un messaggio però serve il CAP.

Gli atelier sono luoghi di incontro, scoperta e ricerca per bambini, insegnanti e famiglie. La scuola Mast di Bologna quest'anno ha coinvolto bambini ed insegnanti del Pollicino nella creazione di un angolo messaggeria all'interno della sezione. Le nostre "buchette" si sono trasformate in cassette della posta per-



sonalizzate. I proprietari sono facilmente identificabili da una foto polaroid.

Ai bambini è stata messa a disposizione una abbondanza di materiali, la maggior parte di recupero, ancor più strani ed interessanti: buste bustine e bustone, carta con diverso tipo di trame e colori e formati, scotch colorati, adesivi, alfabeti del mondo da ritagliare e comporre, timbri, immagini, una grande varietà di penne matite e colori.

È stato immediato per loro iniziare ad

inventare messaggi per comunicare un qualcosa ai loro compagni, alle maestre o alla famiglia. Una nuova ma anche vecchia forma di comunicazione.

Riscoperta. Divertimento. Dare un senso. Creare. Lasciare un segno. Offrire un dono, un pensiero.

Tanti sono stati i significati che questa esperienza ha portato con sé.

E non possiamo assolutamente considerarla conclusa perché l'angolo messaggeria planetaria è ormai diventato una parte integrante della nostra sezione; ogni giorno qualcuno si ritaglia qualche minuto da dedicare alla creazione di una lettera. E siamo certi che l'attività continuerà nelle loro case anche quando sarà finita la scuola.

**Erika:** la posta è un messaggio, serve a dare un messaggio... posso dire una cosa brutta e lui è triste o una cosa bella così è felice. ■

### Aperimese al "Virginia Grandi"

di Emanuela Manna e Michele Papazzoni, educatori



Cosa c'è di meglio di un Aperitivo per ritrovarsi insieme in un luogo piacevole come il nostro salotto all'ingresso della Struttura?

Tutti gli ospiti e i

familiari presenti hanno trascorso un gradevole momento di condivisione di profumi e sapori da passare in compagnia. I nostri operatori in turno si sono improvvisati maitre di sala, barman, camerieri ed esperti di buffet. Verso le 11 abbiamo infatti avuto una sorpresa e abbiamo visto sulla tavola sfiziose bontà, quelle che vanno sempre a ruba e che sono state letteralmente spazzolate in un battibaleno. Ci hanno stupito preparando tartine, san-

dwiches, tramezzini farciti, stuzzichini vari e con un piccolo assaggio di drinks anche con bollicine!

I nostri utenti si sono guardati divertiti e si sono avvicinati o si sono fatti accompagnare con entusiasmo, come se fosse un evento straordinario. In realtà non si sono sbagliati: lo è stato, un evento straordinario!

È stato bello vedere tutti i vassoi pronti che emanavano un profumo delizioso: si sa, i salumi hanno i fans e la mortadella la fa da padrona, riesce a far rinvenire qualsiasi persona e tutto è improvvisamente finito, sparito! Insomma, uno spuntino tira l'altro persino con il gusto infinito di prendere tutto con le dita! Facendo attenzione ad eventuali "limitazioni" di qualcuno, ma con aria festosa e con il gusto vero e sano di stare insieme. Gli occhietti luminosi di tutti i presenti ci hanno sugge-





rito di ripetere l'esperienza così abbiamo pensato di fare l'Aperimese. A tavola nessuno ha poi mangiato meno.... anzi! L'aperitivo, si sa, stimola l'appetito!



# Una gita in famiglia

RAGAZZI E PARENTI DI "CASA RODARI": INSIEME PER UN GIORNO SUL DELTA DEL PO

di Francesco Di Nubila, foto di Francesca Farini

Arriva giugno e si rinnova l'appuntamento di "Casa Rodari" con la gita "fuori porta". Quest'anno si respira salsedine fin dalle prime luci dell'alba perché ci aspettano Porto Garibaldi e le valli di Comacchio. E così ci mettiamo in viaggio con tanta voglia di evadere dalla routine, con la speranza di trovare un cielo clemente e (gradita novità!) con la compagnia di alcuni parenti dei nostri ragazzi. Il caldo si fa subito sentire e, per rendere sopportabile il viaggio, cantiamo a squarciagola vecchie canzoni.

Con gli animi pieni di gioia arriviamo al ristorante, dove gustiamo un ottimo pasto a base di pesce. E nel primo pomeriggio, tra una risata e qualche brindisi (e una foto qua

e là), arriva finalmente l'ora di salpare.

Sulla battigia ci aspetta infatti la motonave destinata a condurci nelle valli, rese oggi ancor più spettacolari da una leggera pioggia. Il paesaggio scorre lento intorno a noi, generando un piacevole senso di sospensione del tempo. Miriadi di aironi, cormorani e altri volatili lacustri sembrano salutare il nostro passaggio.

Ci incantiamo ad ammirarli, poi bordo iniziano le danze e dopo quasi due ore, tra una merenda e l'altra, ci prepariamo al rientro. Con una certezza: la presenza dei parenti e l'ebbrezza del viaggio possono regalare, ogni tanto, emozioni uniche.

## "Vivere" al Nido:

LA BELLEZZA DEI DETTAGLI NELLA RELAZIONE EDUCATIVA

di Silvia Travaglini, Coordinatrice Pedagogica Comune Anzola dell'Emilia

"La vita è fatta di piccole felicità insignificanti, simili a minuscoli fiori. Non è fatta solo di grandi cose, come lo studio, l'amore, i matrimoni, i funerali. Ogni giorno succedono piccole cose, tante da non riuscire a tenerle a mente né a contarle, e tra di esse si nascondono granelli di una felicità appena percepibile, che l'anima respira e grazie alla quale vive."

(B. Yoshimoto)



bambini che frequentano il nido vi trascorrono spesso buona parte della loro giornata. Tenendo conto che il nido apre alle 7.00 e che i bimbi sopra l'anno di età possono iscriversi anche al prolungamento orario che termina alle 18.00, hanno la possibilità di permanervi fino a undici ore al giorno.

Un bambino quindi non sta semplicemente al nido, ma trascorre una parte della sua vita lì. Per questo è ancora più importante la qualità di questa permanenza, le relazioni che instaura con gli adulti e con gli altri bambini, le esperienze che compie che diventano conoscenza, le emozioni che sperimenta ecc.. Raccontiamo la possibile giornata al nido di due bambini (\*), per evidenziare quanto, dentro una cornice comune, ogni bimbo segua il suo percorso di vita.

Matilde ha 10 mesi. Arriva molto presto al mattino. Comincia ora a gattonare. La mamma era abbastanza preoccupata durante i primi mesi di ambientamento. Aveva paura che non ce l'avrebbe fatta ad inserirsi. Ora Matilde entra tranquilla e passa serenamente dalle braccia della mamma a quelle dell'educatrice. Sta seduta bene e sta cominciando a muoversi gattonando. Sul tappeto esplora il "cestino dei tesori", dove ci sono materiali naturali, (spazzole, bigodini, scatoline, barattoli, catenelle, legnetti, ecc), che le rimandano idee sensoriali e percettive della realtà che la circonda. Il mondo entra così quando si è piccoli, non filtrato dal pensiero. La mente è una "spugna assorbente" di tutto quello che la circonda. Spesso al suo fianco ci sono Marco o Anna, che amano lo stesso angolo. A volte si prendono i giochi dalle mani o c'è qualche piccolo litigio. Matilde in genere è ancora più interessata agli oggetti che agli altri bimbi, ma queste contese di giochi non sembrano disturbarla troppo. Matilde ama molto anche giocare con le bottiglie di acqua colorata facendole rotolare in terra o girandole fra le mani. Durante la mattinata l'educatrice si accorge che, intorno alle 10.00, comincia a strofinarsi gli occhi e ad essere più insofferente. E' il segnale, come aveva detto la mamma, che Matilde ha sonno, L'educatrice l'aiuta a stendersi su di un materassino e resta al suo fianco. Pian piano Matilde si addormenta. Quando si sveglia l'educatrice sente che ha il pannolino bagnato, allora le dice "Matilde è ora di cambiare il pannolino". Sorridendo la prende in braccio e insieme vanno nel bagno dove c'è il fasciatojo.

Il cambio è un momento di grande intimità tra Matilde e la sua educatrice di riferimento (quella che ha fatto l'ambientamento e che le dà il pasto). Viene infatti, lasciato spazio a Matilde di compiere tutti i movimenti che è in grado di fare. L'educatrice descrive le sue azioni (ti tolgo la felpa, ora alziamo il braccio, ecc) e la aiuta dove necessario. Questi momenti sono molto importanti per la costruzione dell'autostima: consentono a Matilde di definire il suo sé corporeo in relazione all'altro, in una distanza emotiva e fisica che protegge e promuove al contempo l'autonomia.

Alle 11.15 Matilde mangia. E' tra i primi del suo gruppo a mangiare perché arriva molto presto, non gradisce ancora tanto la frutta del mattino e quindi, a quell'ora ha già fame.

Il pasto viene cucinato dalla cucina interna al nido. Viene fornito appena sfornato: quindi è caldo e cotto al punto giusto.

Matilde viene fatta sedere sul seggiolone. Di solito con un'altra/o bambino di fianco e le viene dato il pranzo: mangia ancora un unico pasto, primo e secondo mescolati insieme e frullati, ma comincia anche a guardare con attenzione la pastina del compagno di fianco. Vuole tenere in mano un altro cucchiaio, perché sta cominciando a voler fare da sola, anche se ancora non riesce bene.

Matilde ama molto mangiare e questo momento è per lei fonte di benessere: gli adulti se ne accorgono dal fatto che sorride, agita le braccia e le gambe e fa gridolini. Una volta mangiata la pappa, viene pulita con cura e accompagnata sul tappeto dove può riprendere i suoi giochi, mentre l'educatrice dà da mangiare agli altri bambini. Al suo fianco la collaboratrice del nido è li per intervenire, in caso di bisogno da parte dei bambini che hanno già mangiato.

Alle 13 la torna a prendere la sua mamma. Matilde è un po' stanca e appena la vede, fa un piccolo pianto. La mamma si abbassa in terra, la prende in braccio, la conforta chiede se è andato tutto.

# Tragedia del Vajont

L'ESPERIENZA DELL'ALPINO STEFANO SEVERI, OSPITE DELLA RESIDENZA "VIRGINIA GRANDI"

Testimonianza raccolta da Gian Luca Taccini



S ono passati ormai cinquantacinque anni, ma il ricordo della tragedia del Vajont è ancora vivo in me.

All'epoca stavo svolgendo il servizio di leva a Belluno come radiotelegrafista nel corpo degli Alpini. Arrivai a Longarone, circa sei ore dopo il disastro del Vajont, avvenuto nella sera del 9 ottobre '63, con i miei commilitoni del 7° Reggimento Alpini.

Ero sempre a fianco del colonnello e costantemente collegato via radio ai militari, distaccati nel prestare soccorso alle popolazioni colpite e a recuperare i numerosi cadaveri.

Si scavava tutto il giorno alla ricerca di sopravvissuti e salme con l'attrezzo leggero che era uno strumento a metà tra una vanga e una zappetta.

Il mio infausto e triste compito era quello del conteggio dei cadaveri tramite la ricostruzione dei resti rinvenuti. Mi avevano dotato di quattro fogli dove erano riprodotte le sagome di un uomo, di una donna, di un bambino e di una bambina. Mano a mano che i commilitoni mi comunicavano via radio i ritrovamenti, io facevo una croce sulle immagini nei rispettivi fogli. Quando tutto un foglio era completo, aggiungevo una vittima all'elenco.

Una volta entrai nella palestra, allestita per la raccolta e il riconoscimento delle vittime, e vidi la terribile scena dei corpi accatastati di uomini, donne, anziani e bambini. Era angoscioso, quando uscivamo dalla nostra postazione, vedere i cadaveri gonfi degli animali affogati, trasportati in paese dalla massa d'acqua.

Scorsi piangere anche il nostro sottotenente di complemento, noto per essere un militare piuttosto rigido e ruvido, e gli chiesi il motivo delle sue lacrime. Lui mi rispose: "Come si fa a non piangere davanti a una tragedia del genere?". Il giorno successivo alla disgrazia, io ed un altro alpino fummo inviati sulla diga per verificare se le crepe createsi durante l'esondazione si stessero allargando generando ulteriori pericoli.

Finito il mio periodo di servizio di soccorso al Vajont, che durò ben quaranta giorni, fui convocato in fureria dal colonnello che mi pagò con un compenso di 16.000 lire, che all'epoca era una bella somma. Chiesi il motivo, dato che a mio parere faceva parte del servizio di leva, e mi rispose che era retribuito poiché riconosciuto come servizio civile per l'emergenza. Io rimasi un po' basito e pensai che non fosse giusto che ci pagassero per un servizio che avrei fatto comunque

come gesto di umana solidarietà.

Tempo dopo mi fu anche donato un attestato di benemerenza per il mio impegno durante l'emergenza e una medaglietta, ora levigata dal passare degli anni, che custodisco gelosamente e porto sempre con me come il ricordo di quei giorni terribili che hanno segnato la mia vita e quella della nostra nazione.

Nella medaglietta, sotto la riproduzione della sagoma del Vajont, è riportata una frase che rappresenta il mio sentimento su quell'esperienza ancora oggi: mi chiamò il dovere, trovaste l'orrore, vi sostenne l'amore.







### Questa è la mia storia

di Malek Najmeddin Rayes, ospite

i chiamo Malek Najmeddin Rayes, sono nato in Libia 27 anni fa e questa è la mia storia.

Ero un ragazzo come tanti altri, con le mie aspettative, i miei sogni ed il desiderio di realizzare quello che volevo nella mia vita; dopo avere passato tutta la mia infanzia e la mia adolescenza a Tripoli decisi, a 20 anni, di trasferirmi a Londra per studiare Economia e costruirmi un futuro in questa città che amo profondamente.

Tutto andava per il verso giusto, ma, dopo 8 mesi di permanenza in Inghilterra, accadde in Libia una cosa che mai avrei potuto immaginare: la Rivoluzione contro il regime del Dittatore Gheddafi!

A quel punto, spinto dallo spirito patriottico e dal voler difendere la mia famiglia rimasta a Tripoli, tornai in Libia dove la Rivoluzione era appena iniziata. Tutto era cambiato... persino l'aria!

C'era chi stava ancora dalla parte di Gheddafi e chi no e addirittura, all'interno della stessa famiglia, era venuta meno la fiducia gli uni negli altri. Ho visto fratelli che non si fidavano più reciprocamente, ma in tutti la sensazione più grande era lei: la paura!

Personalmente ne avevo tanta anch'io, ma non quella di dire pubblicamente a mio padre ed a tutti i miei amici che ero contro il Tiranno.

I miei amici la pensavano alla stessa maniera, ma ognuno fece la propria scelta; chi come me, rimase in Libia per poter fare qualcosa di concreto o, semplicemente, per rimanere in casa e chi preferì la fuga, scappando in Tunisia.

I miei tre fratelli decisero di andarsene, portando con loro anche mia mamma; mai avrebbe voluto lasciare la sua terra, ma la violenta repressione fatta da Gheddafi nei confronti dei ribelli consisteva anche nell'aver pagato gente senza scrupoli proveniente da vari Paesi africani (soprattutto il Ciad) che era solita violentare ed uccidere le donne.

Di conseguenza mia mamma correva un serio pericolo e la soluzione migliore era quella di partire. Successivamente tutta la componente femminile della mia famiglia emigrò in Tunisia mentre io, assieme a mio padre, a mio zio, ai miei cugini ed ai miei amici restammo con un unico obbiettivo: formare un gruppo armato a sostegno della Rivoluzione!

Bisognava difendere il quartiere dai soldati di Gheddafi che, di lì a poco, sarebbero arrivati; e così fu!

Per fortuna nessuno di noi rimase ucciso nei vari conflitti a fuoco.

Mio padre era il Leader del Gruppo, ma un ruolo fondamentale lo ebbe anche mio zio; prima della Rivoluzione apparteneva ai Servizi Segreti di Gheddafi. Grazie alle sue conoscenze ed alla sua esperienza allacciò importanti contatti con la NATO con la quale collaborò, indicando i depositi segreti dove Gheddafi teneva armi, depositi che poi gli aerei della Coalizione avrebbero dovuto bombardare.

Mio padre e mio zio fornirono, inoltre, preziose informazioni ad altri gruppi ribelli per poter entrare a Tripoli.

Dopo 6 mesi di furiosi combattimenti, Tripoli fu liberata e Gheddafi fu costretto a fuggire. Quello fu il momento più bello ed emozionante. La gente scese nelle strade: uomini, donne, anziani e bambini festeggiavano e ballavano per tutta la città. Mai avevo visto i miei concittadini così felici.

Mi ricordo che gli anziani ci venivano incontro, ringraziandoci per quello che avevamo fatto e che avrebbero voluto fare loro tanti anni prima. Baci, abbracci e tante lacrime di gioia, emozioni indescrivibili e che provai anche quando vidi mia mamma ritornare dalla Tunisia.

Finita l'esultanza, assieme a mio padre ed al nostro gruppo che si era ingrandito con il passare del tempo decidemmo di rimanere in città mentre altre persone, fra cui alcuni miei amici preferirono abbandonare Tripoli per dare la caccia al Tiranno in fuga.

Dato che a Tripoli c'erano ancora soldati fedeli a Gheddafi che scendevano nelle strade per uccidere chiunque gli capitasse a tiro e per fare attentati, il Governo, appena insediatosi, chiese a noi giovani di proteggere le case e le strade. La vita, però, mi aveva riservato un destino diverso ed arrivò il giorno in cui tutto cambiò.

Era il 28 giugno del 2012; assieme al gruppo stavo guardando in TV la Semifinale degli Europei di Calcio Italia-Germania. Purtroppo non ho ricordi nitidi di quello che è successo, ma, grazie alla memoria di chi mi è stato vicino, sono in grado di raccontarvi ciò che accadde quella maledetta sera.

All'improvviso sentii una voce che mi chiamava. Mi girai e dal Kalashnikov della persona che mi aveva chiamato partì, accidentalmente, un colpo!

Il proiettile entrò sotto il mio occhio sinistro, per poi fuoriuscire, avendo, nel frattempo, toccato e leso in maniera irreparabile la prima e la seconda vertebra cervicale. Caddi a terra privo di conoscenza; i soccorsi furono immediati e fui trasportato in Ospedale.

Ironia della sorte fu che quel giorno si sposasse anche una mia cugina e mio padre era andato al suo matrimonio assieme alla mamma. Fu subito avvisato di ciò che mi era accaduto, ma non disse nulla agli altri per non rovinare il matrimonio e gettare nello sconforto mia madre. All'Ospedale ero entrato in coma ed i medici non nutrivano alcuna speranza.

A quel punto mio padre andò a prendere mia mamma, le disse la verità e le chiese di venire in Ospedale perché poteva essere l'ultima volta che mi vedeva da vivo. I Rayes, però, sono dei combattenti e la mia famiglia non volle arrendersi alla situazione! In Libia non c'era la possibilità di curarmi ed allora si pen-

sò di trasportarmi a Vienna dove risiedeva e lavorava, come medico, una mia cugina che mi avrebbe fatto ricoverare in uno dei migliori Ospedali specializzati. Mio zio trovò un'aeroambulanza italiana che avrebbe dovuto portarmi fino alla capitale austriaca.

Tutto era pronto per la partenza, ma un altro problema complicò la cosa. Il respiratore che all'Ospedale di Tripoli mi avevano dato era già stato usato da precedenti pazienti e non era stato pulito bene; di conseguenza ben 3 tipi di batteri differenti mi entrarono nel polmone, riducendo le già pochissime speranze che avevo di sopravvivere. Il tempo, però, era poco e si decise di partire lo stesso con un nuovo respiratore fornito dall'Aeroambulanza ed i miei "amici" batteri ancora nel polmone.

Arrivai a Vienna, sempre in stato d'inco-

scienza.

La prima cosa che successe fu questa... da brividi! Il dottore entrò, mi si avvicinò... guardò l'infermiera e le chiese: "Il paziente che devo visitare dov'è?".

L'infermiera rispose, indicandomi, e dicendo che ero io il paziente. "Questo non è un paziente - rispose il Medico questo è un cadavere! Mettiamolo in Terapia Intensiva tanto domani riporteranno il suo corpo in Libia".

I miei cugini che abitavano a Vienna erano tutti in Sala d'Aspetto.

Il dottore li invitò ad entrare per salutarmi per l'ultima volta: insomma...la stessa storia di Tripoli!. La prima ad entrare fu la mia cugina dottoressa, la quale, tra le lacrime, cominciò a pregare intensamente. Uscita lei fu la volta di mio cugino il quale avrebbe preferito non vedermi e ricordarmi così com'ero prima, ma fu convinto da sua moglie che era lì accanto a lui. Mio cugino entrò... mi vide e subito mi prese la mano chiamandomi per nome: "Malek!". Non so se siano state le preghiere di mia cugina... non so nemmeno se si può parlare di Miracolo, ma nel sentire il mio nome aprii gli occhi! Piena di gioia la coppia chiamò subito i dottori che, increduli, cominciarono a parlarmi. lo riuscivo solo a muovere l'occhio destro ed un po' le labbra.

L'unica cosa che ricordo ancora oggi è la domanda che mi fece il medico: "Malek vuoi vivere o morire? Se vuoi vivere stringi l'occhio destro". lo lo strinsi.

Da quell'istante la mia vita non fu più la stessa di prima, ma anche se in maniera diversa, la vita, cari amici, vale sempre la pena di essere vissuta.

Continua...

# Se tutte le guerriglie fossero così!

di Simone Senarega con Fabio Strazziari

S inceramente fino a qualche settimana fa non ero minimamente a conoscenza che queste due parole, così diverse fra di loro, fossero unite per definire una forma d'arte davvero particolare. Il Guerrilla Gardening è una forma di giardinaggio politico, non violento, praticato, soprattutto, da gruppi ambientalisti il cui termine nasce nel 1973 a New York dal gruppo "Guerrilla Green" che trasformò un lotto di terra in un giardino.

Esistono due tipi di Guerrilla Gardening; quella notturna in cui i gruppi agiscono in totale segretezza e quelli che, invece, agiscono apertamente, cercando anche di coinvolgere le comunità del luogo. Perché sono stato incuriosito da questa a me sconosciuta forma d'arte? Perché al "Parco del Navile", in occasione della Festa di Primavera sono state create

al "Parco del Navile", in occasione della Festa di Primavera, sono state create e lanciate le cosiddette "Bombe di Semi", pratica che era già usata addirittura nell'Antico Egitto.

Si tratta di preparare delle palline di creta con all'interno semi di fiore che

vengono poi lanciate o semplicemente appoggiate sul terreno senza bisogna di essere interrate, in quanto il mix con cui sono state create le palline garantisce la germinazione dei semi contenuti. Date le mie condizioni ho potuto solo osservare come altri ospiti abbiano lavorato nella creazione di queste bombe "pacifiche", ma la curiosità per questa nuova forma d'arte è stata, davvero, tanta. La speranza è che questa attività non rimanga un singolo episodio isolato, ma venga ripetuta al più presto perché rappresenta anche un importante momento di aggregazione.

Vedere 10-15 persone che in una bellissima giornata di sole ridono, si scambiano opinioni, fanno commenti e sono davvero soddisfatti di quello che stanno facendo fa bene al cuore e ci permette di passare giornate diverse da quelle abituali ed essere partecipi di qualcosa di utile.

C'è chi può lavorare materialmente... chi non se lo può permettere, ma può ugualmente essere utile dando consigli importanti alla causa, non dimenticandoci l'obbiettivo primario: stare insieme. Mi ha colpito particolarmente vedere anche il mio compagno di stanza lavorare la creta e sorridere soddisfatto, lui che, generalmente, è molto restio alle attività manuali. Spesso abbiamo dei pregiudizi; magari non ci piace una cosa semplicemente perché non la conosciamo, ma, una volta provata, scopriamo che ne valeva la pena.

Insomma le "Bombe di Semi" sono state una bella idea, tra l'altra realizzata a basso costo; un po' di creta fatta essicare, dei semi di fiore, un po' di acqua ed il gioco è fatto.

Minima spesa... massimo risultato! Fra qualche tempo andremo a vedere se il nostro sforzo ha dato i frutti sperati: ci basterebbe anche un solo fiorellino. Staremo a vedere.

Alla prossima.

La rubrica dedicata ai suggerimenti di lettura è uno spazio a disposizione di tutti. Chiunque volesse scrivere un commento o un'impressione su un libro che si è apprezzato e che si vuol condividere con gli altri, può contattare la redazione allo 051 7419001 o scrivendo a: scoop@cadiai.it



FRANCESCA SANZO

### 102 chili sull'anima

Giraldi Editore

di Daniela Di Gianfrancesco

Cambiare non è semplice ma si può decidere ad ogni età ed è questo che ha fatto Francesca Sanzo, l'autrice e a protagonista del libro "102 chili sull'anima". Ad un certo punto della sua vita, la protagonista di questo libro decide di cambiare stile di vita e di perdere 40 kg e affronta questo percorso narrandolo, lei che di mestiere è una scrittrice e blogger.



Questo suo libro non è un libro di diete, ma un libro che parla di evoluzione, di cambiamento, come dice lei di "mutazione". L'autrice riflette e cer-

ca di capire il perché si è trincerata dietro la sua obesità e perché, fino ad allora, ha usato il cibo in maniera disfunzionale. Dimagrire molti chili è per prima cosa un processo mentale, bisogna perdonare la mente di aver scelto la via di fuga apparentemente più facile. Tutta questa narrazione è affrontata con uno stile letterario piacevole, non sconfortante, anzi, qualunque sia il futuro del lettore, ci si trova a pensare che si può riuscire in questa impresa proprio come ha fatto la protagonista.

Incontrare l'autrice in giro per Bologna non è difficile, spesso tiene seminari sull'arte dello scrivere o presenta i suoi libri, ma se siete atletici, la incontrerete in tuta che corre sui colli bolognesi.

#### CADIAI in cucina





Hai una ricetta che vuoi condividere con noi? Tua, della nonna, di un Paese lontano? Scrivici (scoop@cadiai.it) e saremo contenti di aggiungerla per creare un ricettario... cooperativo!

### Le tigelle di Elena (per 35/40 tigelle)

#### Ingredienti:

Farina 00 1kg

Latte intero 500 ml

panna da cucina 1confezione 200 ml
lievito di birra 1cubetto (fresco)

Sale fino 1 cucchiaino

#### Procedimento:

IVersate la farina nell'impastatrice, aggiungete il lievito sbriciolato fine, la panna e il sale. Azionate l'impastatrice a una media velocità e versate piano piano il latte (tiepido), lasciate amalgamare fino a quando l'impasto risulterà compatto.

Ponete il composto su di un tagliere e lavoratelo bene con le mani fino a farlo diventare liscio e omogeneo.
Dopodiché avvolgete bene l'impasto in un canovaccio e riponetelo dentro a un sacchetto di plastica.
Lasciate riposare a temperatura ambiente per la lievitazione circa 2 ore. A questo punto lavorate di nuovo l'impasto e formate delle palline di circa 40g l'una, schiacciatele con le mani o con il matterello formando un cerchio di 7/8 cm. Collocate man mano

le tigelle su un vassoio e copritele con un canovaccio, lasciatele riposare per circa 10/15minuti. Passati 15 minuti, fate scaldare la tigelliera a fuoco moderato per 5 minuti da entrambi i lati e, una volta che sarà ben calda, posizionate le tirelle. Chiudete il coperchio e fate cuocere 4/5 minuti per parte. Le tigelle risulteranno ben cotte quando saranno ben dorate da entrambi i lati.

#### Consigli

Tipica è la farcitura con il pesto modenese fatto con pancetta o lardo o macinati, aglio rosmarino e sale. Si taglia la tirella a metà si spalma il pesto e infine una spolverata di parmigiano grattugiato. Buon appetito!



### Convenzioni in favore dei soci



# ASSICOOP SICURA AGENTE UNIPOL UGF ASSICURAZIONI UGF BANCA

Convenzione assicurativa e bancaria per i soci CADIAI e familiari conviventi. Condizioni di miglior favore e di sconti sulle principali polizze (es: R.C. Auto, polizze per la persona, la famiglia e la casa, polizze vita e gestione del risparmio, Unisalute - piani di assistenza sanitaria) e sui prodotti e servizi bancari UGF Banca (conti correnti, mutui, prestiti personali). Per ulteriori informazioni contattare:

### il Centro Servizi Telefonici UNIPOL allo 051 2818888

#### o la consulente Assicoop

Sig.ra Rossana Peritore al cell. 320 7858357

#### **B&B** "CASE ARSE"

Strada Case Arse 18 Boncore di Nardò (Lecce)

Sconto del 20% per gli ospiti che soggiornano nei periodi di bassa stagione (da Marzo a Giugno e da Settembre ad Ottobre); sconto del 10% per gli ospiti che soggiornano nei periodi di alta stagione (Luglio ed Agosto); i bambini al di sotto dei 10 anni gratis.

### CENTRO SORGENTE DI VITA "AYURVEDA"

Via Don F. Pasti 22, Funo di Argelato. Cellulare: 333-2361767 Telefono: 051-8659456

Sconto del 30% ai soci e del 20% ai dipendenti su tutti i servizi.

### CIRCUITO DELLA SALUTE PIÙ

Sconto del 10% per prestazioni private, specialistica, diagnostica per immagini, terapia fisica, riabilitazione, fitness e prestazioni termali. Sconto del 15% sui bagni termali curativi, antidolore-circolatori-disfunzioni metaboliche. Tariffa ridotta per gli accessi all'Acquapark della Salute Più ad eccezione delle domeniche e dei festivi per i quali non sono previste riduzioni. Sconti sono validi anche per le sedi presenti a Ferrara e in Veneto.

#### **CORNICIART**

Via Pirandello, 14/B - Bologna Tel. 05 | 5 | 4230

- 15% sulla produzione di comici su misura e su quadri, stampe d'arte e poster:

#### DISCO FRISCO Negozio di dischi

Via De' Monari, I/A/IB - Bologna Sconto del 10% su tutti gli acquisti.

#### **FARMACIA S. ANNA**

Via Don Minzoni, I - Bologna Tel. 05 I 252452/252273

- -15% su parafarmaco
- -10% e -20% su prodotti da banco.

#### **FARMACIA PARCO NORD**

Via Ferrarese 158/3, Bologna T. 051 321229

Sconto per soci e dipendeti sui prodotti a condizioni agevolate secondo lo schema sotto riportato.

- Farmacia da banco e fascia C: sconto dal 15% al 30%
- Prodotti Parafarmaceutici: sconto dal 15 al 20%
- Prodotti Cosmetici e per la Cura della Persona: sconto del 20%

#### **FERRED**

### Prodotti sostenibilità per l'infanzia e la collettività

In tutti i servizi è consultabile un listino con tutti i prodotti e i prezzi vantaggiosi espressamente rivolti ai soci di CADIAI.

### **FINI SPORT**

#### Nei punti vendita di Bologna:

Via Indipendenza, 52 - Bologna Via San Giuseppe, I/C - Bologna Piazza VIII Agosto, 4/D - Bologna Via Marco Emilio Lepido, 186/26 (presso il Centro Borgo)

- 10% in tutti i punti vendita sugli articoli non scontati, in promozione o saldo.

#### FRATELLI BIAGINI

Via Oberdan 19/e - Bologna

- 20% su tutti i prodotti eccetto Cartucce e toner (già venduti con forte scontistica), calcolatrici e articoli in promozione (le promozioni non sono cumulabili).

#### ISTITUTO RAMAZZINI

Per i soci 20 visite oncologiche gratuite. Per richiedere la visita contattare: Giulia Casarini: 05 1.74 1 9040 g.casarini@CADIAI.it

#### **LG DENTAL CENTER**

Via G. Dagnini 44/A - Bologna Tel. 05 | 6238 | 57

www.lgdentalcenter.com

Sconto del 10% su tutte le prestazioni odontoiatriche per soci, dipendenti e loro famigliari.

### NUOVO AMBULATORIO FELSINEO

Via F.Ili Cairoli, 2 - Bologna Tel. 05 | 42 | 0644

Ai soci che si rivolgeranno all'ambulatorio per attività diagnostiche e di terapia fisico-riabilitativa, verrà applicato un prezzo vantaggioso rispetto a quello di listino.

#### OTTICA GARAGNANI

#### In tutti i negozi a Bologna:

Via Montegrappa, 3/2b - Tel. 05 | 222622 Via Mazzini, | 46p - Tel. 05 | 397302 Via S. Stefano, 38 - Tel. 05 | 222487 - 20% su qualsiasi acquisto di occhiali,

lenti a contatto e accessori. Valido anche per i familiari dei soci.

#### **POLI AUTOSERVICE**

Via Bologna, 108

San Giovanni in Persiceto (BO)

Ai soci e dipendenti viene riservato un prezzo vantaggioso per la fornitura e le prestazioni di riparazioni meccaniche. Per poter operare in tempi rapidi, tutte le prestazioni dovranno essere programmate previo appuntamento telefonico al numero 051 82 14 71 o via e-mail *poli@poliauto.it* 

#### **TEATRO "ARENA DEL SOLE"**

20% sui biglietti di ingresso così come previsto per tutti gli associati delle cooperative aderenti a Legacoop.

### Facebook





Non dimenticare di seguirci su Facebook!

### Newsletter

Per ricevere ogni mese la nostra newsletter nella tua casella di posta elettronica, iscriviti inserendo il tuo indirizzo nell'apposito spazio della pagina principale del sito **www.cadiai.it** 



# **CADIAI**

Augura a tutti buone vacanze!



